

Note su questionario socio-caritativo

Vicariato n. 02 – Bergamo Est

*12 Gennaio 2016
a cura di Marco Zucchelli*

Il presente documento cerca di fare sintesi delle notizie offerte dalle Parrocchie sul tema del rapporto tra Parrocchia e territorio. Il filo conduttore che racchiudeva le domande del questionario somministrato alle Parrocchie della Diocesi di Bergamo era il cercare di verificare la conoscenza del territorio. Si è convinti infatti che per una proposta di fede che affondi le sue radici nella concretezza e quotidianità della vita è necessario “andare nelle periferie”, riscoprire il ruolo della “piazza” e la conoscenza del territorio in tutte le sue articolazioni.

Il questionario ha cercato di leggere come l’animazione della testimonianza della carità presente nelle Parrocchie debba favorire proposte progettuali secondo uno stile educativo che trovi nel territorio un concreto luogo per la proposta di fede e uno spazio educativo attraverso il quale la Chiesa di oggi a Bergamo, possa essere testimone dell’amore di Dio.

Sicuramente la complessità del tema non può però essere semplicemente racchiusa solo in alcune domande che, essendo state compilate da differenti persone del territorio, si sono prestate anche ad interpretazioni diverse.

Da questo punto di vista il questionario non esaurisce la ricchezza – ma anche i limiti – dell’attività della Parrocchia nell’area della testimonianza della carità. Il documento si pone semplicemente nell’ottica di dare qualche strumento di lettura della situazione, utilizzando sia il questionario conoscitivo sia i diversi materiali che gli uffici pastorali di curia hanno già a disposizione. Toccherà poi ai singoli Vicariati completare il materiale prodotto al fine di dare al Vescovo un’idea sempre più precisa e puntuale della realtà.

1. Dati di riferimento generali¹

La città di Bergamo è la città capoluogo della Provincia di Bergamo. Da un punto di vista socio-demografico, ha per sua natura una vocazione molto dinamica in quanto sul suo territorio convivono persone e famiglie che risiedono stabilmente da generazioni, con altre che provengono da tempi più recenti dalle valli bergamasche, oppure da altri Stati europei e/o del mondo. È una vocazione anche di “complessità” che deriva dall’essere punto di approdo per tante situazioni di povertà, spesso di grave marginalità, che convivono a fianco di situazioni familiari di normalità².

La maggior parte dei servizi istituzionali sono collocati nella città di Bergamo, che quindi, come quasi tutte le città capoluogo, svolge un ruolo di catalizzatore e di promotore dello sviluppo di tutto il territorio della Provincia di Bergamo.

Come introduzione all’indagine s’intendono richiamare tre aspetti socio-demografici: l’invecchiamento demografico della città, la presenza di stranieri e alcune note sulla composizione dei nuclei familiari.

Alla fine dell’anno 2014 nel Comune di Bergamo risultavano residenti 119.144 persone, con un lieve incremento di abitanti rispetto all’anno 2013. L’anno 2011 è stato quello con la più alta presenza di residenti, pari a 121.316 persone.

¹ Le note statistiche di seguito presentate sono tutte elaborazioni su dati ISTAT e/o Ufficio Statistico del Comune di Bergamo relativi agli anni 2014.

² La città di Bergamo fa parte dell’ambito territoriale n. 1 di Bergamo, un’aggregazione di Comuni con i compiti di programmazione delle politiche sociali di territorio. Dell’ambito di Bergamo, oltre al Comune di Bergamo, fanno parte anche i Comuni di Torre Boldone, Ponteranica, Sorisole, Gorle e Orio al Serio.

Nell'anno 2014 erano residenti 18.853 persone straniere, in calo rispetto agli ultimi due anni. La punta più alta della presenza degli stranieri regolari residenti nella città di Bergamo si è avuta nell'anno 2013 con 20.042 presenze³.

Opportuno è far notare come solo 40.958 mila persone (il 34%), oltre ad essere residenti, sono nate a Bergamo città. 78.186 mila persone (il 66%) è giunta ad abitare a Bergamo proveniente da altri paesi della Provincia, dell'Italia e/o del mondo.

Come noto la città di Bergamo è suddivisa in tre Vicariati: Vicariato n. 1 Nord – Ovest, Vicariato n. 2 – Est e Vicariato n. 3 – Sud –Ovest.

Ai fini di una corretta distribuzione dei residenti nelle varie Parrocchie, si sono presi come riferimento i ventidue quartieri con cui è suddiviso il Comune di Bergamo e si è simulata una loro distribuzione nei tre Vicariati di riferimento.

Tabella n. 01: popolazione residente al 31.12. 2014 – Comune di Bergamo

| Vicariati | Quartieri | Residenti | % | | Stranieri | % |
|-----------|---------------|---------------|--------------|--|--------------|--------------|
| I | Centro | 16.919 | 14,2% | | 2.891 | 15,3% |
| I | Città Alta | 2.735 | 2,3% | | 162 | 0,9% |
| I | Colli | 2.554 | 2,1% | | 181 | 1,0% |
| I | Santa Lucia | 3.690 | 3,1% | | 356 | 1,9% |
| | TOTALE | 25.898 | 21,7% | | 3.590 | 19,0% |

| | | | | | | |
|---|----------------|---------------|--------------|--|--------------|--------------|
| 2 | Boccaleone | 3.289 | 2,8% | | 390 | 2,1% |
| 2 | Borgo Palazzo | 8.681 | 7,3% | | 1.847 | 9,8% |
| 2 | Campagnola | 2.801 | 2,4% | | 410 | 2,2% |
| 2 | Celadina | 9.212 | 7,7% | | 1.880 | 10,0% |
| 2 | Monterosso | 6.129 | 5,1% | | 606 | 3,2% |
| 2 | Redona | 6.445 | 5,4% | | 553 | 2,9% |
| 2 | Santa Caterina | 6.307 | 5,3% | | 1.132 | 6,0% |
| 2 | Valtesse | 5.505 | 4,6% | | 523 | 2,8% |
| 2 | Valverde | 3.165 | 2,7% | | 361 | 1,9% |
| | TOTALE | 51.534 | 43,3% | | 7.702 | 40,9% |

| | | | | | | |
|---|-----------------|---------------|--------------|--|--------------|--------------|
| 3 | Carnovali | 3.500 | 2,9% | | 812 | 4,3% |
| 3 | Colognola | 4.983 | 4,2% | | 782 | 4,1% |
| 3 | Grumello | 1.619 | 1,4% | | 374 | 2,0% |
| 3 | Longuelo | 4.161 | 3,5% | | 435 | 2,3% |
| 3 | Loreto | 7.204 | 6,0% | | 1.479 | 7,8% |
| 3 | Malpensata | 4.493 | 3,8% | | 1.188 | 6,3% |
| 3 | San Paolo | 4.759 | 4,0% | | 522 | 2,8% |
| 3 | San Tommaso | 6.928 | 5,8% | | 1.538 | 8,2% |
| 3 | Villaggio Sposi | 4.065 | 3,4% | | 431 | 2,3% |
| | TOTALE | 41.712 | 35,0% | | 7.561 | 40,1% |

| | | | | | | |
|--|---------------------------|----------------|-------------|--|---------------|-------------|
| | TOTALE COMPLESSIVO | 119.144 | 100% | | 18.853 | 100% |
|--|---------------------------|----------------|-------------|--|---------------|-------------|

Vi è un buon equilibrio tra persone residenti e presenza di stranieri: il 43% dei residenti è collocato nelle Parrocchie del Vicariato urbano Est, con una presenza di stranieri attorno al 41% del totale.

³ Ciò vuole dire che nell'ultimo anno si è avuta una leggera ripresa di persone italiane giunte ad abitare a Bergamo e nel contempo una diminuzione di persone straniere. Utile osservare a tal proposito che nel 2014 per la prima volta il numero degli stranieri residenti è in calo complessivamente anche nella Provincia di Bergamo.

Attualmente il quartiere più popoloso coincide con il centro città con 16.919 residenti, seguito da Celadina con 9.212 e Borgo Palazzo con 8.681. Anche per quanto riguarda le presenze degli stranieri, la distribuzione territoriale è simile: nel quartiere del Centro risiedono 2.891 persone, seguite da Celadina con 1.880 e Borgo Palazzo con 1.847.

Da queste percentuali infine sono escluse le persone straniere presenti a Bergamo in modo clandestino (entrati quindi senza permesso di soggiorno) o irregolare (presenti a Bergamo regolarmente ma con un lavoro irregolare). La crisi del mercato del lavoro ha certamente ridotto questa presenza che l'ISMU negli scorsi anni indicava in un 5% aggiuntivo di stranieri⁴. Il dato è sicuramente in diminuzione, almeno per quanto riguarda l'arrivo in Italia come clandestini. La perdita del lavoro sta portando invece diverse persone a una situazione di presenza irregolare poiché sono venuti meno i requisiti per il permesso di soggiorno (mancanza di lavoro).

Tabella n. 02: popolazione femminile residente al 31.12. 2014 – Comune di Bergamo

| Vicariato | Quartiere | Maschi stranieri | Femmine straniere | TOTALE | % Femmine sul totale |
|-----------|---------------|------------------|-------------------|--------------|----------------------|
| I | Centro | 1.322 | 1569 | 2891 | 54,3% |
| I | Città Alta | 50 | 112 | 162 | 69,1% |
| I | Colli | 87 | 94 | 181 | 51,9% |
| I | Santa Lucia | 128 | 228 | 356 | 64,0% |
| | TOTALE | 1.587 | 2.003 | 3.590 | 55,8% |

| | | | | | |
|---|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| 2 | Boccaleone | 196 | 194 | 390 | 49,7% |
| 2 | Borgo Palazzo | 863 | 984 | 1847 | 53,3% |
| 2 | Campagnola | 201 | 209 | 410 | 51,0% |
| 2 | Celadina | 901 | 979 | 1880 | 52,1% |
| 2 | Monterosso | 272 | 334 | 606 | 55,1% |
| 2 | Redona | 231 | 322 | 553 | 58,2% |
| 2 | Santa Caterina | 477 | 655 | 1132 | 57,9% |
| 2 | Valtesse | 228 | 295 | 523 | 56,4% |
| 2 | Valverde | 148 | 213 | 361 | 59,0% |
| | TOTALE | 3.517 | 4.185 | 7.702 | 54,3% |

| | | | | | |
|---|-----------------|--------------|--------------|-------------|--------------|
| 3 | Carnovali | 403 | 409 | 812 | 50,4% |
| 3 | Colognola | 377 | 405 | 782 | 51,8% |
| 3 | Grumello | 179 | 195 | 374 | 52,1% |
| 3 | Longuelo | 185 | 250 | 435 | 57,5% |
| 3 | Loreto | 633 | 846 | 1479 | 57,2% |
| 3 | Malpensata | 634 | 554 | 1188 | 46,6% |
| 3 | San Paolo | 216 | 306 | 522 | 58,6% |
| 3 | San Tommaso | 760 | 778 | 1538 | 50,6% |
| 3 | Villaggio Sposi | 201 | 230 | 431 | 53,4% |
| | TOTALE | 3.588 | 3.973 | 7561 | 52,5% |

| | | | | | |
|--|---------------------------|--------------|---------------|---------------|--------------|
| | TOTALE COMPLESSIVO | 8.692 | 10.161 | 18.853 | 53,9% |
|--|---------------------------|--------------|---------------|---------------|--------------|

Per quanto riguarda gli stranieri, è interessante far notare come complessivamente il numero delle donne straniere sia pari al 54% rispetto alla presenza maschile, contro il 49,3% a livello Provinciale. Minor numero di donne vuol dire probabilmente minore capacità di stabilità degli stranieri, meno famiglie, con un progetto di vita definito: sono presenti molti uomini per il lavoro, non per scelta di

⁴ ISMU, L'immigrazione straniera in Lombardia, a cura di Giancarlo Blangiardo, Rapporto 2103, pag. 36 e seguenti. In Lombardia la percentuale di irregolari è calcolata al 7%.

vita per se e la propria famiglia. Questo è successo a Bergamo città fino al 2006, anno in cui la percentuale di donne era sotto la soglia del 50% e cioè di 49,3%. Nell'anno 1995 le donne erano il 34,7%; nell'anno 2000 erano già il 43,8%.

Al contrario, quando la percentuale di donne supera il 50% siamo probabilmente di fronte ad una decisa presenza di "badanti", le assistenti familiari. Ciò avviene in paesi con un'accentuata presenza di persone anziane autoctone.

Fatto salvo la Parrocchia di Boccaleone, in termini percentuali tutte le Parrocchie del Vicariato 2 - Est, hanno una presenza di donne straniere molto accentuata. In particolare nella Parrocchia di Valverde sono al 59%, a Redona e a Santa Caterina al 58%.

Strettamente legata al tema delle donne straniere è l'analisi dei livelli di "vecchiaia" della popolazione. È noto come la popolazione residente a Bergamo città sia molto "più anziana" rispetto a molti altri Comuni della Provincia di Bergamo. Complessivamente gli over 65 a Bergamo sono pari al 24,6% della popolazione complessiva contro il 19% a livello Provinciale.

Tabella n. 03: persone sopra i 65 anni e sotto i 17 anni

| Vicariato | Quartiere | Residenti | % | 0 - 14 | % | over 65 | % |
|-----------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| I | Centro | 16.919 | 14,2% | 2.143 | 12,7% | 4058 | 24,0% |
| I | Città Alta | 2.735 | 2,3% | 293 | 10,7% | 680 | 24,9% |
| I | Colli | 2.554 | 2,1% | 316 | 12,4% | 677 | 26,5% |
| I | Santa Lucia | 3.690 | 3,1% | 450 | 12,2% | 1197 | 32,4% |
| | TOTALE | 25.898 | 21,7% | 3.202 | 12,4% | 6.612 | 25,5% |

| | | | | | | | |
|---|----------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| 2 | Boccaleone | 3.289 | 2,8% | 442 | 13,4% | 676 | 20,6% |
| 2 | Borgo Palazzo | 8.681 | 7,3% | 1.219 | 14,0% | 1865 | 21,5% |
| 2 | Campagnola | 2.801 | 2,4% | 443 | 15,8% | 503 | 18,0% |
| 2 | Celadina | 9.212 | 7,7% | 1.225 | 13,3% | 1920 | 20,8% |
| 2 | Monterosso | 6.129 | 5,1% | 736 | 12,0% | 1646 | 26,9% |
| 2 | Redona | 6.445 | 5,4% | 788 | 12,2% | 1646 | 25,5% |
| 2 | Santa Caterina | 6.307 | 5,3% | 791 | 12,5% | 1702 | 27,0% |
| 2 | Valtesse | 5.505 | 4,6% | 671 | 12,2% | 1447 | 26,3% |
| 2 | Valverde | 3.165 | 2,7% | 416 | 13,1% | 791 | 25,0% |
| | TOTALE | 51.534 | 43,3% | 6.731 | 13,1% | 12.196 | 23,7% |

| | | | | | | | |
|---|-----------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| 3 | Carnovali | 3.500 | 2,9% | 534 | 15,3% | 803 | 22,9% |
| 3 | Cognola | 4.983 | 4,2% | 598 | 12,0% | 1346 | 27,0% |
| 3 | Grumello | 1.619 | 1,4% | 191 | 11,8% | 352 | 21,7% |
| 3 | Longuelo | 4.161 | 3,5% | 524 | 12,6% | 1069 | 25,7% |
| 3 | Loreto | 7.204 | 6,0% | 930 | 12,9% | 2182 | 30,3% |
| 3 | Malpensata | 4.493 | 3,8% | 572 | 12,7% | 1114 | 24,8% |
| 3 | San Paolo | 4.759 | 4,0% | 587 | 12,3% | 1280 | 26,9% |
| 3 | San Tommaso | 6.928 | 5,8% | 919 | 13,3% | 1586 | 22,9% |
| 3 | Villaggio Sposi | 4.065 | 3,4% | 590 | 14,5% | 776 | 19,1% |
| | TOTALE | 41.712 | 35,0% | 5.445 | 13,1% | 10.508 | 25,2% |

| | | | | | | | |
|--|---------------------------|----------------|-------------|---------------|--------------|---------------|--------------|
| | TOTALE COMPLESSIVO | 119.144 | 100% | 15.378 | 12,9% | 29.316 | 24,6% |
|--|---------------------------|----------------|-------------|---------------|--------------|---------------|--------------|

Si nota in particolare come ancora più elevata sia la media percentuale nel Vicariato 1 (con il 25,5% del totale) e nel Vicariato 3 (25,2% del totale). Se prendiamo in considerazione il Vicariato 2 - Est si nota come nelle Parrocchie di Santa Caterina e Monterosso la percentuale di over 65

raggiunge il 27%. A Valtesse e Redona è attorno al 26%. E questo avviene “nonostante” la presenza di stranieri molto più giovani dei residenti italiani⁵. Campagnola è il quartiere con la percentuale più bassa di over 65, pari al 18%.

Al contrario la percentuale di minori sotto i 14 anni è complessivamente pari al 13% del totale. Ci sono alcuni quartieri dove la percentuale è ancora più bassa. Nel Vicariato 2 – Est si attesta al 13%. In diverse Parrocchie del Vicariato è però attorno al 12%

Si tenga conto che nella fascia di età compresa tra 0 e 4 anni il numero dei minori è ancora più limitato. Nel dettaglio, nella città di Bergamo, i minori tra 0 e 4 anni sono pari a 4.786; i minori tra 05 e 09 anni sono pari a 5.252; i minori tra 10 e 14 anni sono pari a 5.350.

E' opportuno far notare come i minori stranieri sono 3.646, cioè il 24% del totale dei minori tra 0 e 14 anni. Tale percentuale sale al 31% se prendiamo in considerazione solo la fascia di età tra gli 0 e i 4 anni.

Tabella n. 04: indice di vecchiaia

| Vicariato | Quartiere | Residenti | % | Indice vecchiaia |
|-----------|---------------|---------------|--------------|------------------|
| I | Centro | 16.919 | 14,2% | 189 |
| I | Città Alta | 2.735 | 2,3% | 232 |
| I | Colli | 2.554 | 2,1% | 214 |
| I | Santa Lucia | 3.690 | 3,1% | 266 |
| | TOTALE | 25.898 | 21,7% | 206 |

| | | | | |
|---|----------------|---------------|--------------|------------|
| 2 | Boccaleone | 3.289 | 2,8% | 153 |
| 2 | Borgo Palazzo | 8.681 | 7,3% | 153 |
| 2 | Campagnola | 2.801 | 2,4% | 114 |
| 2 | Celadina | 9.212 | 7,7% | 157 |
| 2 | Monterosso | 6.129 | 5,1% | 224 |
| 2 | Redona | 6.445 | 5,4% | 209 |
| 2 | Santa Caterina | 6.307 | 5,3% | 215 |
| 2 | Valtesse | 5.505 | 4,6% | 216 |
| 2 | Valverde | 3.165 | 2,7% | 190 |
| | TOTALE | 51.534 | 43,3% | 181 |

| | | | | |
|---|-----------------|---------------|--------------|------------|
| 3 | Carnovali | 3.500 | 2,9% | 150 |
| 3 | Colognola | 4.983 | 4,2% | 225 |
| 3 | Grumello | 1.619 | 1,4% | 184 |
| 3 | Longuelo | 4.161 | 3,5% | 204 |
| 3 | Loreto | 7.204 | 6,0% | 235 |
| 3 | Malpensata | 4.493 | 3,8% | 195 |
| 3 | San Paolo | 4.759 | 4,0% | 218 |
| 3 | San Tommaso | 6.928 | 5,8% | 173 |
| 3 | Villaggio Sposi | 4.065 | 3,4% | 132 |
| | TOTALE | 41.712 | 35,0% | 193 |

| | | | | |
|--|---------------------------|----------------|-------------|------------|
| | TOTALE COMPLESSIVO | 119.144 | 100% | 191 |
|--|---------------------------|----------------|-------------|------------|

Come già detto, nella città di Bergamo la presenza di persone “anziane” è complessivamente molto più elevata rispetto alla media provinciale. Se prendiamo in considerazione l'indice di

⁵ Gli stranieri con un'età superiore a 65 residenti a Bergamo città sono complessivamente solo 470, su un totale complessivo di over 65 anni di 29.316 persone.

vecchiaia si nota ancora meglio la situazione. Bergamo ha un indice di vecchiaia molto alto, pari a 191, come dire che per ogni 100 minori risiedono a Bergamo 191 persone anziane.

Se poi andiamo ad osservare la situazione dei singoli quartieri, ben undici di loro hanno un indice superiore a 200, con Santa Lucia che arriva a 266, Loreto con 235, Città alta con 232, Colognola con 225 e Monterosso con 224. Per avere termini di paragone, l'indice di vecchiaia della Provincia è di 123 e di 150 della Regione Lombardia.

Al contrario a Campagnola l'indice di vecchiaia è solo di 114, seguito a 132 dal Villaggio degli Sposi.

Un ultimo dato che si vuole richiamare riguarda la situazione delle famiglie. Alla fine dell'anno 2013 le famiglie registrate a Bergamo città erano complessivamente 57.130, a fronte dei 119.144 residenti. Il 42,4% di famiglie vive nei quartieri del Vicariato n. 2 - Est.

Tabella n. 05: Le famiglie a Bergamo

| Vicariato | Quartiere | Residenti | Famiglie | % | % Famiglie con un componente | % Famiglie con due componenti | % Famiglie con quattro e più componenti |
|-----------|---------------------------|----------------|---------------|--------------|------------------------------|-------------------------------|---|
| I | Centro | 16.919 | 8.852 | 15,5% | 53% | 22% | 12% |
| I | Città Alta | 2.735 | 1.374 | 2,4% | 50% | 25% | 12% |
| I | Colli | 2.554 | 1.105 | 1,9% | 41% | 24% | 20% |
| I | Santa Lucia | 3.690 | 1.739 | 3,0% | 44% | 26% | 15% |
| | TOTALE | 25.898 | 13.070 | 22,9% | | | |
| 2 | Boccaleone | 3.289 | 1.439 | 2,5% | 37% | 26% | 18% |
| 2 | Borgo Palazzo | 8.681 | 4.332 | 7,6% | 48% | 24% | 14% |
| 2 | Campagnola | 2.801 | 1.245 | 2,2% | 38% | 24% | 20% |
| 2 | Celadina | 9.212 | 4.177 | 7,3% | 42% | 25% | 16% |
| 2 | Monterosso | 6.129 | 2.738 | 4,8% | 37% | 29% | 18% |
| 2 | Redona | 6.445 | 2.990 | 5,2% | 42% | 27% | 15% |
| 2 | Santa Caterina | 6.307 | 3.239 | 5,7% | 49% | 26% | 12% |
| 2 | Valtesse | 5.505 | 2.578 | 4,5% | 40% | 28% | 16% |
| 2 | Valverde | 3.165 | 1.481 | 2,6% | 41% | 27% | 16% |
| | TOTALE | 51.534 | 24.219 | 42,4% | | | |
| 3 | Carnovali | 3.500 | 1.697 | 3,0% | 47% | 25% | 16% |
| 3 | Colognola | 4.983 | 2.304 | 4,0% | 41% | 29% | 15% |
| 3 | Grumello | 1.619 | 725 | 1,3% | 38% | 30% | 18% |
| 3 | Longuelo | 4.161 | 1.949 | 3,4% | 41% | 27% | 16% |
| 3 | Loreto | 7.204 | 3.534 | 6,2% | 45% | 28% | 14% |
| 3 | Malpensata | 4.493 | 2.083 | 3,6% | 46% | 25% | 15% |
| 3 | San Paolo | 4.759 | 2.310 | 4,0% | 42% | 28% | 14% |
| 3 | San Tommaso | 6.928 | 3.390 | 5,9% | 45% | 27% | 14% |
| 3 | Villaggio Sposi | 4.065 | 1.849 | 3,2% | 38% | 27% | 18% |
| | TOTALE | 41.712 | 19.841 | 34,7% | | | |
| | TOTALE COMPLESSIVO | 119.144 | 57.130 | 100% | 45% | 26% | 15% |

Si avrà modo in seguito di approfondire alcuni aspetti legati al tema delle famiglie. In questo contesto si vuole far notare come il 45% delle famiglie è composta da un solo componente. Tale percentuale supera il 50% nei quartieri del Centro e di Città Alta. Si tenga conto che in Provincia la percentuale di famiglie con un solo componente è del 29,5%, in Lombardia siamo al 32% e in Italia al 31%.

Al contrario i quartieri di Campagnola e dei Colli sono quelli dove più alta è la percentuale di famiglie con quattro o più componenti il nucleo familiare: siamo al 20% del totale delle famiglie residenti in quei quartieri. Complessivamente le famiglie con almeno quattro componenti il nucleo familiare sono il 15%. In Provincia di Bergamo siamo al 22%. In Lombardia la percentuale è del 19%. In Italia è del 22%.

2. L'indagine

Hanno partecipato all'indagine nove Parrocchie sulle dodici del Vicariato 2 - Est. Nella città di Bergamo complessivamente sono state ventidue su trentuno le Parrocchie che hanno partecipato all'indagine.

Occorre subito osservare come nella quasi totalità delle Parrocchie del Vicariato 2 - Est, oltre ai Parroci, abbiano contribuito a compilare il questionario altri soggetti delle Parrocchie: il Consiglio Pastorale (due segnalazioni), le Caritas parrocchiali (tre segnalazioni), la segreteria Caritas (due segnalazioni) e/o altri soggetti, come il Consiglio dell'Oratorio oppure un gruppo Parrocchiale.

È un Vicariato che, nonostante i tempi molto ristretti, ha saputo coinvolgere altre realtà del territorio, considerando quindi il questionario una "occasione" offerta a tutte le Parrocchie per riflettere insieme, tra laici e presbiteri, su alcuni aspetti della propria attività pastorale.

3. La Caritas

La presenza della Caritas parrocchiale è segnalata da sei Parrocchie del Vicariato 2 – Est sulle nove che hanno compilato il questionario.

Nelle Parrocchie di Boccaleone, Monterosso e Redona la Caritas è costituita da un gruppo di fedeli cui è affidato l'incarico di animazione, formazione e coordinamento delle iniziative caritative. Per la Parrocchia di Sant'Anna essa è una commissione del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Per la Parrocchia di Celadina è esclusivamente l'espressione dei gruppi caritativi. Per la Parrocchia di Santa Caterina la Caritas coincide con la San Vincenzo locale, affiancata dal CPAC.

Nella città di Bergamo le Parrocchie che hanno dichiarato la presenza della Caritas sono undici su ventidue che hanno risposto al questionario, pari al 50% del totale di chi ha risposto al questionario.

Tabella n. 06: come è composta la Caritas

| | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|--|----------------|-------------|---------------|-------------|
| Caritas Parrocchiale commissione del consiglio pastorale | 1 | 16,7% | 1 | 9,1% |
| Gruppo di fedeli cui affidato l'incarico di animazione, formazione e coordinamento | 3 | 50,0% | 7 | 63,6% |
| Due o tre persone con incarico di animare la pastorale della carità | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Ci pensa la San Vincenzo | 1 | 16,7% | 2 | 18,2% |
| Ci pensa il CPAC | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Espressione dei gruppi caritativi | 1 | 16,7% | 1 | 9,1% |
| Espressione vicariale | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Altro | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| TOTALE | 6 | 100% | 11 | 100% |

Occorre far notare come a livello cittadino, nel corso dell'anno 2015 si è iniziato un percorso finalizzato alla costituzione di una segreteria cittadina della Caritas. Si è già costituito un minimo di coordinamento parrocchiale che ha bisogno di tempo per consolidarsi.

Una delle fatiche ancora presenti è definire che cosa sia o cosa non sia Caritas. Anche nella lettura dei questionari spesso si sovrappone il tema della Caritas (educazione, animazione, sensibilizzazione, ecc.) con quello dei servizi (la risposta immediata al bisogno).

Cosa è la Caritas

Il paragrafo 418 del 37° sinodo Diocesano afferma che: "La Caritas parrocchiale è un organismo pastorale che ha il compito di promuovere e sostenere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e, insieme, di coordinare i gruppi e le iniziative che si dedicano al servizio dei poveri".

E più specificatamente il paragrafo indica gli obiettivi della Caritas: leggere e ascoltare il proprio territorio per comprenderne i problemi; educare alla carità, come dimensione dell'ordinaria vita cristiana, durante gli itinerari di iniziazione cristiana, in sintonia con il progetto educativo complessivo della parrocchia e in collaborazione con il gruppo liturgico e quello dei catechisti e degli animatori dell'oratorio; curare, a livello parrocchiale, interparrocchiale o vicariale, la formazione professionale e soprattutto spirituale degli operatori, per non ridurre i servizi ecclesiali a servizi sociali; favorire momenti di condivisione e dialogo tra persone e gruppi impegnati nella cura dei poveri, per creare solidarietà tra loro e aiutarli a non perdere di vista l'obiettivo comune in un serio confronto; coordinare le diverse iniziative della parrocchia e promuovere e accompagnare risposte a bisogni nuovi; cercare e accogliere il dialogo e la collaborazione con le istituzioni civili, per rispondere alle varie forme di povertà secondo lo spirito del Vangelo e secondo una mentalità di comunione, lavorando in sintonia e in atteggiamento costruttivo con le molteplici competenze professionali e istituzionali; assumere attività assistenziali nei casi di emergenza e di abbandono.

3.1. Cosa fanno le Parrocchie per vivere la testimonianza di carità

Il questionario ha posto tre domande sul senso della Caritas: come conosce le povertà; come si sensibilizza e si anima e come si educa alla vita comunitaria di carità. Oltre le sei Parrocchie che hanno dichiarato di avere la Caritas, anche le altre tre hanno voluto dare indicazioni, rispondendo ad alcune delle domande:

si **conoscono le povertà** attraverso gli incontri con i gruppi caritativi della Parrocchia (tre segnalazioni) e l'attività dei CPAC parrocchiali (due segnalazioni). Gli incontri delle Caritas parrocchiali, sono un momento importante per approfondire e comprendere meglio alcune tipologie di povertà presenti sul territorio (due segnalazioni). La Parrocchia di Celadina segnala anche l'importanza degli incontri con le assistenti sociali per comprendere meglio le povertà. Per altre due Parrocchie si conoscono le povertà anche tramite un incontro diretto con le persone o famiglie in difficoltà. Boccaleone infine sottolinea come le povertà sono conosciute e approfondite tramite incontri con alcuni testimoni privilegiati del territorio che meglio di altri aiutano a comprendere meglio i bisogni.

Si **sensibilizza la comunità** attraverso soprattutto i bollettini parrocchiali (cinque sottolineature) e/o durante le celebrazioni liturgiche (3 risposte). Sicuramente anche le giornate della carità e/o le iniziative promosse dalla Diocesi o dalla stessa Parrocchia sono momenti forti non solo per raccogliere fondi e/o generi alimentari (tre segnalazioni) ma anche per promuovere una maggiore sensibilizzazione della comunità.

Interessante osservare come due Parrocchie abbiano sottolineato che si sensibilizza il territorio anche promuovendo la conoscenza dei servizi per i poveri presenti nella Parrocchia, soprattutto le attività dei gruppi caritativi (due segnalazioni).

L'educazione alla vita comunitaria di carità è particolarmente presente nelle attività di catechesi sia dei minori che degli adulti. La catechesi è ritenuta uno dei luoghi di educazione alla carità

tramite la promozione di progetti caritativi che la Parrocchia ha promosso (quattro segnalazioni) oppure realizzando dei veri e propri progetti di educazione alla carità capaci di coinvolgere gli stessi ragazzi e/o adulti (quattro segnalazioni).

Le raccolte di generi alimentari e/o di fondi per i bisogni dei poveri nella Parrocchia o tramite la Caritas Diocesana, sono iniziative che alcune Parrocchie considerano forti strumenti educativi (quattro segnalazioni) ovviamente se inseriti nella liturgia domenicale (nella predicazione e/o colletta).

Due sono le segnalazioni “nuove” rispetto ad altri Vicariati. Anzitutto la promozione della collaborazione tra gruppi ecclesiali è considerato uno strumento per educare alla testimonianza della carità, come pure la promozione del volontariato, che sa mettere in gioco le qualità più delle delle persone coinvolte (due segnalazioni).

4. Parrocchia e formazione caritativa e socio-politica

Una domanda chiedeva espressamente alle Parrocchie se e cosa intendevano proporre alla propria comunità nell’attenzione caritativa e socio-politica nell’anno 2015.

Cinque Parrocchie sulle nove che hanno partecipato all’indagine hanno sottolineato alcune iniziative che avrebbero realizzato nell’anno 2015.

In particolare la Parrocchia di Redona ha dichiarato che avrebbe promosso tre percorsi di formazione e San Francesco d’Assisi due, tutte le altre hanno segnalato un solo possibile percorso formativo: un numero decisamente limitato di proposte.

Interessante osservare come le Parrocchie di Boccaleone e Monterosso abbiano sottolineato l’ipotesi di promuovere dei percorsi di formazione al volontariato.

Tabella n. 07: quali proposte formative per l’anno 2015

| | Vicariato n. 2 | | | Bergamo città | |
|---------------------------------|----------------|-------------|--|---------------|-------------|
| Da definire a livello cittadino | 0 | 0,0% | | 2 | 13,3% |
| Percorsi vicariali specificati | 0 | 0,0% | | 2 | 13,3% |
| Lettera pastorale | 0 | 0,0% | | 1 | 6,7% |
| Formazione politica | 1 | 12,5% | | 2 | 13,3% |
| EXPO e consumo critico | 1 | 12,5% | | 1 | 6,7% |
| Politiche sociali | 1 | 12,5% | | 1 | 6,7% |
| Promozione volontariato | 2 | 25,0% | | 2 | 13,3% |
| Formazione operatori Caritas | 0 | 0,0% | | 0 | 0,0% |
| Formazione operatori CPAC | 0 | 0,0% | | 0 | 0,0% |
| Aree di bisogno | 3 | 37,5% | | 4 | 26,7% |
| TOTALE | 8 | 100% | | 15 | 100% |

Complessivamente solo dodici Parrocchie della città sulle ventidue che hanno risposto al questionario hanno evidenziato percorsi formativi.

Quattro dei complessivi quindici percorsi formativi promossi nella città di Bergamo, rimandano a decisioni da definire a livello vicariale e/o cittadino. Rispetto ad altri Vicariati colpisce la totale assenza di formazione degli operatori sia delle Caritas che dei Centri di Primo Ascolto.

Quattro sono inoltre le Parrocchie che hanno segnalato dei percorsi di approfondimento di alcune categorie di bisogno, in particolare due su tematiche legate alla famiglia (San Francesco d’Assisi e Redona), uno sui giovani (San Francesco d’Assisi) e una sulla disabilità (Santa Maria al Bosco).⁶

⁶ È probabile che le Parrocchie di città “usino” più di altri i percorsi di formazione promossi da Enti e/o Associazioni che hanno sede giuridica e/o operativa a Bergamo città. In altri termini ci sono dei percorsi formativi che non nascono

A prima vista i dati fanno emergere la fatica delle Parrocchie a promuovere percorsi di formazione nelle aree socio-caritative e/o educative ed ancor più in quelle socio-politiche. Probabilmente sono stati proposti anche altri percorsi che però non sono stati segnalati nel questionario. Questo è certamente un tema da riprendere nell'ambito degli approfondimenti in vista della Visita del Vescovo.

5. Parrocchia e Vicariato

Uno degli elementi di attenzione riguarda il **rapporto tra singola Parrocchia e Vicariato**. Com'è noto la particolarità della città di Bergamo è di essere suddivisa in tre Vicariati che agiscono autonomamente tra loro, ma nel contempo sono parte integrante di una unità territoriale. Ciò rende evidentemente interscambiabile i rapporti e le iniziative costruite nel Vicariato e per la città. Nel Vicariato 2 – Est solo le Parrocchie di Celadina, Monterosso e Redona segnalano la presenza di iniziative comuni vicariali attorno a due tematiche: il coordinamento degli Oratori ed alcune attività di formazione alla politica promosse direttamente dal Vicariato o tramite l'osservatorio socio-politico.

È evidente l'impressione che il Vicariato faccia fatica ad essere considerato un luogo strategico nella proposte pastorali e le conseguenti iniziative operative.

Tabella n. 08: tipologia di esperienze vicariali comuni

| | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|--------------------------------------|----------------|-------------|---------------|-------------|
| Osservatorio socio-politico | 1 | 25,0% | 2 | 14,3% |
| Segreteria vicariale Caritas | 0 | 0,0% | 6 | 42,9% |
| CPAC vicariale e/o interparrocchiale | 0 | 0,0% | 1 | 7,1% |
| Coordinamento oratori del Vicariato | 2 | 50,0% | 4 | 28,6% |
| Gruppo migranti | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Consultorio familiare | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Scuola di formazione politica | 1 | 25,0% | 1 | 7,1% |
| Altro | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| TOTALE | 4 | 100% | 14 | 100% |

Anche a livello "cittadino" i risultati non sono molto migliori. Solo nove Parrocchie su ventidue segnalano esperienze d'impegno vicariale su tematiche socio-politiche e/o caritative.

L'esperienza di una segreteria Caritas è stata segnalata solo da sei Parrocchie (in realtà come già in precedenza evidenziato, nei successivi mesi all'indagine questa opportunità si è consolidata a livello cittadino). Quattro sono solo le Parrocchie che segnalano un coordinamento delle iniziative promosse dagli Oratori. Eppure tra gli Oratori e il Comune di Bergamo da anni è operativa una specifica convenzione che valorizza la relazione tra queste due realtà del territorio. Senza pensare inoltre al tema dei CRE estivi.

Vi è molto poco anche sui temi della formazione politica e nulla sul tema dei migranti. Ciò stupisce se si pensa che nella città di Bergamo particolarmente rilevante e problematica è la presenza di stranieri.

È probabile che le forme di impegno vicariale siano molte di più e che non siano state tutte segnalate nel questionario. Ciò che comunque sembra emergere trasversalmente, e dovrà essere uno dei moti di approfondimento in vista della Visita pastorale del Vescovo, è la fatica nel

da scelte delle Parrocchie ma da parte di altri soggetti del territorio. Si tratta di capire se questa interpretazione è realmente corretta.

costruire insieme iniziative comuni capaci di avere quindi uno sguardo d'insieme sulla città e su chi vi abita.

6. Gruppi di impegno caritativo presenti in Parrocchia

Tutte e nove le Parrocchie del Vicariato 2 - Est dichiarano di avere sul proprio territorio la presenza di gruppi caritativi di ispirazione ecclesiale o comunque religiosa, dotati di un minimo di organizzazione e/o continuità operativa, che s'impegnano attorno a tematiche caritative. Complessivamente sono stati censiti ben 37 gruppi. Fatto salvo le Parrocchie di Valverde e San Francesco d'Assisi che dichiarano la presenza di un solo gruppo, tutte le altre sette ne segnalano una pluralità

In tutte le Parrocchie esistono gruppi caritativi storici (come le San Vincenzo e l'Unitalsi) oppure più recenti (come i CPAC o gruppi caritativi parrocchiali).

In oltre la metà delle Parrocchie è presente un gruppo missionario.

Vi è pure una presenza in alcune Parrocchie (non molte) di gruppi che si preoccupano in particolare di alcune categorie di povertà, come i disabili, gli anziani inseriti in Residenze Sanitarie Assistenziali e in misura più limitata dei minori e/o delle persone uscite dal carcere.

Solo la Parrocchia di Redona segnala la presenza di un gruppo attento alla dimensione socio-politica.

Tabella n. 09: tipologia delle associazioni

| | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|---|----------------|-------------|---------------|-------------|
| San Vincenzo | 8 | 21,6% | 16 | 20,3% |
| Gruppo caritativo parrocchiale | 2 | 5,4% | 7 | 8,9% |
| Gruppo anziani/ammalati | 1 | 2,7% | 1 | 1,3% |
| Unitalsi | 6 | 16,2% | 6 | 7,6% |
| Gruppo missionario | 5 | 13,5% | 12 | 15,2% |
| Gruppo migranti | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento | 6 | 16,2% | 14 | 17,7% |
| Gruppo sostegno alle povertà | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Gruppo volontari casa di riposo | 3 | 8,1% | 5 | 6,3% |
| Gruppo sostegno minori | 1 | 2,7% | 5 | 6,3% |
| Gruppo di aiuto persone disabili | 3 | 8,1% | 7 | 8,9% |
| Gruppo sostegno per tossicodipendenti. | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Gruppo sostegno carcerati | 1 | 2,7% | 1 | 1,3% |
| Gruppo sostegno per adolescenti/giovani | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Gruppo sostegno alla vita | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Gruppo sostegno genitori | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Gruppo parrocch. d'impegno sociale-politico | 1 | 2,7% | 3 | 3,8% |
| Gruppo promozione culturale | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Altro | 0 | 0,0% | 2 | 2,5% |
| TOTALE | 37 | 100% | 79 | 100% |

Complessivamente è variegata la presenza di gruppi di volontariato d'ispirazione cattolica nella città di Bergamo. La tabella fa emergere sicuramente la ricchezza di tante esperienze nelle ventuno Parrocchie che hanno risposto alla domanda (Solo la Parrocchia di Santa Maria al Bosco segnala che non è presente nessun gruppo).

Nella maggior parte dei casi sono gruppi con una particolare attenzione alle povertà di beni materiali. Usando le classificazioni storiche, in generale vi è ancora un'attenzione da parte di alcune Parrocchie alle povertà tradizionali come i minori, i disabili e gli anziani.

Nella città di Bergamo vi è molto poca attenzione alle cosiddette nuove povertà: in particolare, ad esempio, non vi è molto sul sostegno alla genitorialità, alle dipendenze, alla realtà giovanile, agli stranieri.

Inoltre si nota anche la fatica verso alcune “riflessioni” oggi necessarie visto i cambiamenti socio-culturali in atto. Mancano infatti quasi completamente gruppi di ispirazione ecclesiale che si impegnino verso le aree più di attenzione culturale e socio-politica (le uniche presenze sono segnalate dalla Parrocchie di Redona, Colognola e San Giuseppe). A tal proposito si nota la totale assenza dei riferimenti a gruppi locali come le Acli e/o l’Azione Cattolica.

Il tema del volontariato a sostegno dell’attività nelle Parrocchie è probabilmente un tema da approfondire. Non si deve dimenticare però come la città di Bergamo è complessivamente ricchissima di gruppi di volontariato: sono oltre trecento i gruppi di volontariato che svolgono attività nell’area sanitaria, socio-sanitaria e sociale, censiti dalla Caritas Diocesana, che hanno sede a Bergamo città. Probabilmente le Parrocchie si “appoggiano” e valorizzano alcune di queste esperienze.

Colpisce infine la quasi totale assenza di gruppi di volontariato giovanile, come a dire della fatica di creare uno stile di servizio nei giovani. Le uniche segnalazioni in merito sono state fatte da tre Parrocchie del Vicariato n. 3 Sud – Ovest, per un totale complessivo di quattro gruppi di volontariato. In particolare a San Tommaso e a San Giuseppe sono attive nell’area dell’animazione giovanile e dell’Oratorio; nella Parrocchia di Colognola operano nell’animazione dei CRE.

7. Parrocchia e cooperazione/associazionismo

La domanda ha cercato di approfondire alcuni aspetti del rapporto tra Chiesa locale e territorio, in particolare con quelle realtà del cosiddetto terzo settore. Negli scorsi anni, in particolare, la Diocesi ha insistito a più riprese sull’opportunità/necessità di costruire relazioni e forti collaborazioni con questo mondo che, nella sua fase iniziale a Bergamo, nasce da una forte spinta della Chiesa a costruire strumenti giuridici più solidi rispetto al volontariato (la cooperazione sociale), valorizzando nel contempo con forza la determinante presenza laicale.

Nessuna Parrocchia del Vicariato 2 - Est ha attualmente affidato ad una cooperativa e/o associazione la gestione di servizi.

Tabella n. 10: numero e tipologia dei servizi affidati alle associazioni/cooperative

| Tipologia di associazione | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|--|----------------|-------------|---------------|-------------|
| | Numero | Percentuale | Numero | Percentuale |
| Casa di Riposo | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Scuola dell'Infanzia - Nido | 0 | 0,0% | 1 | 16,7% |
| Spazio compiti | 0 | 0,0% | 3 | 50,0% |
| Alcuni servizi in strutture parrocchiali | 0 | 0,0% | 1 | 16,7% |
| Alcuni servizi in Oratorio | 0 | 0,0% | 1 | 16,7% |
| Servizi alla persona | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Altro | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| TOTALE | 0 | 0,0% | 6 | 100% |

Complessivamente sono solo quattro le Parrocchie dei Vicariati di città che hanno incaricato realtà del terzo settore per la gestione di sei servizi e tutte sono nel Vicariato 3 Sud – Ovest: San Tommaso, Sacro Cuore, San Giuseppe, Loreto. Tre Parrocchie indicano nel servizio degli spazi compiti, la principale attività affidata (Sacro Cuore, San Giuseppe e Loreto). San Tommaso ha affidato ad associazioni la gestione di alcuni servizi nell’Oratorio. Non è specificato se i servizi sono stati affidati ad associazioni del territorio o a cooperative sociali.

Il rapporto con la realtà del terzo settore ha certo bisogno di un approfondimento. Non ci sono grosse differenze tra i comportamenti presenti nei Vicariati della città e nel resto della Diocesi. Bergamo città è però la sede di moltissimi servizi ed enti, che si pre-occupano delle situazioni di fragilità, con una valenza di azione diocesana e/o provinciale. A Bergamo arrivano bisogni e/o attenzioni riferite alle singole persone e/o alle famiglie in quanto tale.

I dati sembrerebbero far notare come questa “presenza” sia poco significativa per le Parrocchie della città. Con queste realtà del terzo settore, pochi sembrano i contatti e le collaborazioni. È allora un tema che ha bisogno di essere approfondito, cercando di capire come questa presenza può essere significativa anche per la vita delle Parrocchie di città, che quotidianamente incontrano e affiancano le condizioni di normalità e fragilità di tante persone singole e/o famiglie.

8. Parrocchia e istituzioni pubbliche

Una specifica domanda ha voluto porre attenzione al rapporto tra Parrocchia e Istituzioni pubbliche. E' evidente che la realtà di Bergamo città rappresenta una “particolarità” nel tessuto provinciale: da una parte si hanno 31 Parrocchie e dall'altra un unico principale interlocutore istituzionale. Inoltre spesso le relazioni istituzionali riguardano aspetti comuni a tutte le Parrocchie e, mancando un coordinamento cittadino delle Parrocchie stesse, porta direttamente la Curia a diventare il principale interlocutore.

Sei Parrocchie su nove del Vicariato 2 - Est che hanno risposto alla domanda del questionario, dichiarano di avere diversi rapporti di collaborazione con le istituzioni pubbliche locali nelle sue varie articolazioni. I rapporti sono costruiti sia su tipologie giuridiche significative (convenzioni, protocolli, appalti), ma anche molto su forme più “leggere” come contributi a fondo perduto per alcune iniziative promosse oppure incontri e/o collaborazioni informali.

Tabella n. 11: tipologia di rapporti

| | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|----------------------------|----------------|-------------|---------------|-------------|
| Protocollo d'intesa | 3 | 27,3% | 3 | 15,8% |
| Convenzione | 1 | 9,1% | 1 | 5,3% |
| Appalto | 1 | 9,1% | 1 | 5,3% |
| Contributo a fondo perduto | 5 | 45,5% | 7 | 36,8% |
| Incontri informali | 1 | 9,1% | 6 | 31,6% |
| Collaborazione progettuale | 3 | 27,3% | 1 | 5,3% |
| TOTALE | 11 | 100% | 19 | 100% |

In realtà quasi tutte le collaborazioni sia strutturate che leggere sono poi finalizzate quasi sempre alla collaborazione per la gestione di spazi compiti.

Se diamo uno sguardo d'insieme sulla città, sono sedici le Parrocchie della città che dichiarano di avere una qualsiasi forma di collaborazione in atto con le istituzioni locali. Dichiarano di non avere nessun rapporto le Parrocchie di San Francesco, Santa Teresa, Santa Maria Valverde, Santa Maria al Bosco, Sacro Cuore e San Giuseppe.

Le varie forme di collaborazione sopra indicate che obiettivi si pongono? Nel Vicariato 2 - Est, ruotano attorno essenzialmente a quattro tipologie di servizio: troviamo l'attenzione alla promozione degli spazi compito, segnalata da tutte le sei Parrocchie; vi è un'attenzione alle situazioni di bisogno che porta ad una comune raccolta di viveri ed indumenti (Boccaleone e Celadina); vi sono poi alcune attenzioni a “categorie di bisogno” (Redona per le situazioni di

disabilità e Sant'Anna per le povertà da strada). Sono infine interessanti alcuni progetti sociali territoriali (custodi sociali, orti, ecc.) che le Parrocchie di Boccaleone e Redona stanno attuando in stretta collaborazione con il quartiere.

Tabella n. 12: motivo dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche

| | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|--|----------------|-------------|---------------|-------------|
| Spazio compiti | 6 | 40,0% | 9 | 29,0% |
| Segretariato sociale | 0 | 0,0% | 1 | 3,2% |
| Raccolte di viveri e/o indumenti | 2 | 13,3% | 3 | 9,7% |
| Punto di ascolto per famiglie | 2 | 13,3% | 3 | 9,7% |
| Promozione e gestione CRE | 1 | 6,7% | 1 | 3,2% |
| Gestione scuola infanzia | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Attività CPAC e aiuto poveri | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Attenzione anziani e ammalati | 0 | 0,0% | 3 | 9,7% |
| Attenzione disabili | 1 | 6,7% | 2 | 6,5% |
| Animazione adolescenti giovani | 0 | 0,0% | 2 | 6,5% |
| Orti sociali e attività di socializzazione | 1 | 6,7% | 1 | 3,2% |
| Progetti sociali | 1 | 6,7% | 2 | 6,5% |
| Raccolta fondi | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Attenzione situazioni di bisogno | 1 | 6,7% | 4 | 12,9% |
| Altro | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| TOTALE | 15 | 100% | 31 | 100% |

Se allarghiamo lo sguardo all'insieme di Bergamo città, si nota la presenza di una pluralità di servizi oggetto di stretta collaborazione tra Istituzione Pubblica e Parrocchie. L'attività di spazio compiti è certamente quella più segnalata, come pure è presente l'attenzione ad alcune situazioni di bisogno. Emergono poi una serie di "attenzioni" verso le fragilità di singoli e famiglie che portano a sperimentare particolari progetti di sostegno, come ad esempio gli orti sociali, il sostegno ai progetti territoriali, in particolare di custodia sociale, di animazione del mondo degli anziani, della gestione di servizi per persone senza dimora. C'è una ricchezza di esperienze di attenzione e valorizzazione delle potenzialità del territorio che meriterebbe uno specifico approfondimento.

Colpisce il non riconoscimento del ruolo dei CPAC parrocchiali (in alcuni casi probabilmente fatta coincidere con i cosiddetti punti di ascolto per famiglie). Come si vedrà in seguito sono quindici quelli presenti nella città. Come pure non vi è nessuna segnalazione al tema delle Scuole per l'infanzia. Ciò stupisce se si pensa che da anni esiste una specifica convenzione tra Parrocchie di città e Comune di Bergamo relativamente a questa tipologia di servizi educativi.

Pochi sono i riconoscimenti delle Istituzioni nei confronti di servizi per alcune "categorie di bisogno", in primis gli adolescenti e giovani ed i disabili.

In sintesi si ha l'impressione di una collaborazione attorno a poche e specifiche attività comuni. Negli ultimi anni sono nate, come possibili sperimentazioni, proposte di collaborazione su progetti di politiche sociali.

È probabile che le collaborazioni siano molto più intense e frequenti di quanto riportato nei questionari. È comunque un argomento da verificare a livello Vicariale.

Come sono viste le Parrocchie e i loro servizi dalle Istituzioni Pubbliche. Ovviamente tante sono le variabili in questa affermazione così generica. Si è voluto prendere in esame, a livello generale, cosa il Piano di Zona 2015-2017 recentemente approvato dall'ambito territoriale "dice" del mondo ecclesiale.

In diverse parti del Piano di Zona sono richiamate le istituzioni ecclesiali, in primis Parrocchie e Diocesi. In effetti, essendo presenti nella città di Bergamo dei servizi sia a livello Diocesano che delle varie Parrocchie, spesso i due riferimenti vengono richiamati. Ecco allora ad esempio il richiamo alla Diocesi nella predisposizione di un progetto

finalizzato alle politiche giovanili (pag. 82 del Piano di Zona), oppure quando si parla di “appartamenti della Diocesi messi a disposizione per sostenere l'abitare (pag. 166 del Piano di Zona).

Anche la Caritas Diocesana, con la molteplicità dei suoi servizi è a volte citata, sia per il fondo famiglia lavoro, che per il fondo famiglia casa, oppure per le proposte di sportello unico welfare e/o di segretariato sociale (pag. 115 del Piano di Zona), o ancora sui progetti per il contrasto del gioco d'azzardo (pag. 168).

Del Piano di Zona si vuole soprattutto sottolineare come preveda e valorizzi la presenza del mondo ecclesiale, soprattutto delle Parrocchie, negli organismi di partecipazione quali l'ufficio di Piano allargato (pag. 106 del Piano di Zona) oppure ai Tavoli di lavoro (pag. 108 del Piano di Zona). Per quanto riguarda l'Ufficio di Piano allargato, ad esso il piano di zona affida diverse importanti funzioni: - esprimere indicazioni sulle strategie operative di Ambito; orientare il mandato dei Tavoli di lavoro tematici; proporre indirizzi utili per l'elaborazione e la gestione del Piano di zona, nonché eventuali aggiornamenti; favorire il livello delle collaborazione e delle sinergie interistituzionali; garantire i livelli di coinvolgimento e partecipazione del Terzo settore alla progettazione degli interventi; far crescere la cultura dell'aggregazione di Ambito, individuando forme sempre più significative di coordinamento ed accordo; verificare e monitorare il raggiungimento degli obiettivi delle gestioni associate. Nel corso degli anni i vari tavoli di lavoro hanno avuto un'operatività non sempre costante.

Ciò che però preme sottolineare è che il Piano di Zona di Bergamo è uno dei pochi che ha previsto espressamente tavoli di lavoro e di coinvolgimento nella fase di studio e di proposta di politiche sociali per il territorio.

Si nota altresì la difficoltà delle Parrocchie, in forma unitaria e costante, ad essere realmente presenti negli spazi di riflessione e costruzione di un pensiero comune tra istituzioni pubbliche e territorio. Ciò ha come presupposto il riuscire ad avere un minimo di pensiero comune attorno ai temi dello sviluppo del territorio. Si tratta cioè da una parte del bisogno di superare il “protagonismo parrocchiale” che porta ad avere un rapporto diretto con l'istituzione locale. C'è bisogno di un minimo di coordinamento tra Parrocchie, che permetta loro di costruire realmente forme di rappresentanza non mediate da organismi Diocesani ma espressione diretta delle Parrocchie stesse della città. In altri termini, pur nella complessità della trasformazione del “ruolo” delle Parrocchie, si dovrà cercare di migliorare le forme stabili di collaborazione con quelle realtà istituzionali che sempre più saranno il cuore della programmazione sociale dei territori.

Approfondimento di alcuni aspetti ritenuti di particolare importanza

Alcune domande del questionario hanno posto all'attenzione delle Parrocchie argomenti che hanno una forte incidenza nella vita delle persone e della comunità. Sono temi ritenuti “trasversali” all'attività delle Parrocchie e che, per la loro natura sono in grado di far emergere la conoscenza del territorio, la capacità di “accompagnare” le fragilità incontrate, il desiderio di “uscire” nell'incontrare le potenzialità e le fatiche del territorio.

9. Parrocchia e famiglie

Il tema della famiglia è un indicatore scelto per capire meglio la conoscenza del territorio da parte delle Parrocchie.

Nessuna Parrocchia del Vicariato 2 - Est ha saputo dare l'indicazione sul totale delle famiglie residenti. Complessivamente solo tre Parrocchie della città di Bergamo sulle 22 che hanno partecipato all'indagine, sono state in grado di fornire una stima sul totale delle famiglie (Parrocchia del Sacro Cuore, Santa Maria al Bosco e Longuelo).

Alla fine dell'anno 2014, secondo l'Ufficio statistico del Comune di Bergamo, comparati con i dati dell'ISTAT, risultavano presenti nel Comune di Bergamo 57.130 famiglie, di cui 25.536 (il 45%) è composto da una sola persona. In questo numero rientrano tutte le persone, vedovi/e o separate, oppure i single. Secondo l'ISTAT complessivamente questa fascia di famiglie, in Italia è pari ad oltre il 30% del totale delle famiglie. Nel nord Italia la percentuale è del 31,2%.

Ovviamente a seconda dell'età cambia anche la condizione per cui una persona vive da sola. Secondo uno studio del dott. Vedovati Bruno, alla fine dell'anno 2012 a Bergamo città, il 44% delle persone in età tra 65 e 74 anni viveva sola in quanto vedovo/a. Al contrario il 90% di chi ha un'età tra i 25 e 34 anni viveva solo come celibe/nubile.

Prendendo in considerazione i nove quartieri di Bergamo che fanno parte del Vicariato 2 - Est, al 31 dicembre 2014 erano presenti 24.219 famiglie (il 42,4% di tutte le famiglie residenti a Bergamo città), di cui 10.364 erano famiglie mono parentali (il 43% del totale). Interessante osservare come in questo Vicariato erano 3.744 (il 15% del totale) le famiglie composte da quattro e più componenti. La percentuale è la stessa se prendiamo in considerazione tutta la città di Bergamo.

Un ulteriore dato che è utile segnalare è il crollo dei matrimoni anche nella città di Bergamo. Nell'anno 2014 complessivamente sono stati 398 i matrimoni celebrati a Bergamo di cui 184 con rito religioso (il 46% del totale) e 214 con rito civile (il 54% del totale). Nello stesso anno in tutta la Provincia di Bergamo sono stati celebrati 2.989 matrimoni, di cui 1.508 (il 50,4% del totale) con rito religioso e 1.481 con rito civile. Siamo ad una media di 2,7 matrimoni ogni mille abitanti (sono 2,6 in Regione Lombardia e 3,1 in Italia)⁷.

..... Nella realtà della città di Bergamo, ben difficilmente si può parlare di un unico modello familiare, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello delle modalità di organizzazione interna al nucleo. Dal quadro complessivo della contrazione numerica della famiglia emerge un panorama di frammentazione dei nuclei familiari, di crescente solitudine dei singoli, d'isolamento delle coppie, nonché di invecchiamento della popolazione. Nei rapporti generazionali si creano nuovi squilibri fra i molti anziani e i pochi giovani, sia in termini di modelli culturali di riferimento, sia in termini di domanda-offerta di servizi.... Con un andamento differente da quello della numerosità della popolazione, che negli ultimi quarant'anni si è mantenuta in termini assoluti pressoché costante, si è verificato un consistente aumento lineare del numero delle famiglie. Si è passati dalle 36.800 famiglie del 1968 alle 58.369 del 2012 (scendendo alle 57.130 del 2015 – nota di redazione)⁸.....

Un ulteriore dato da esaminare riguarda la situazione delle persone separate e/o divorziate. Solo la Parrocchia di Sant'Anna ha potuto stimare in circa 200 le persone che si trovano in questa situazione. Secondo l'ISTAT, al 31 dicembre 2014, nel Comune di Bergamo risiedevano 2.902 persone divorziati/e. Si tenga conto che al 31 dicembre 2005 le persone divorziate a Bergamo città erano 871: in un decennio le persone divorziate sono triplicate.

Se è stato considerato difficile avere una percezione della vita familiare da un punto di vista "istituzionale" (solo un 30% di Parrocchie ha saputo dare indicazioni), a maggiore ragione una percezione sulle convivenze non è stata neppure presa in considerazione. A titolo informativo nell'anno 2013 l'ISTAT stima al 7,2% le coppie conviventi e al 6,8% le coppie "ricostituite".

Tabella n. 13: numero di famiglie nella città di Bergamo

Utilizzando i dati "ufficiali" Istat e del Comune di Bergamo relativi all'anno 2014, si possono avere alcune indicazioni complessive:

| | Famiglie | Divorziati | Divorziate | Totale | Divorziati 2005 |
|----------------------|----------|------------|------------|--------|-----------------|
| Bergamo città | 57.130 | 1.146 | 1.756 | 2.902 | 871 |
| Provincia di Bergamo | 460.100 | 10.275 | 13.271 | 23.546 | 12.315 |

Ovviamente a questi dati manca tutto il "pezzo" relativo alle separazioni ed ancor prima alle convivenze di fatto.

Alle Parrocchie si è anche domandato se nella propria comunità esistevano gruppi di famiglie cui era stato affidato qualche servizio. Nel Vicariato 2 - Est le Parrocchie di Boccaleone e Sant'Anna segnalano che rispettivamente c'è un gruppo di famiglie che si occupa di accoglienza di minori che vivono in difficoltà nelle famiglie e a Sant'Anna che svolgono un servizio di affido.

Complessivamente nella città di Bergamo sono sette le Parrocchie che hanno confermato la presenza di gruppi di famiglie. Oltre alle Parrocchie di Boccaleone e Sant'Anna ci sono tre Parrocchie di città alta che svolgono un servizio di accompagnamento per i fidanzati; a Longuelo e

⁷ ISTAT, I matrimoni in Italia, pubblicato il 12 novembre 2015

⁸ VEDOVATI BRUNO, La situazione socio demografica della famiglia a Bergamo, manoscritto, 2013, pag. 7 e seguenti

Cognola, il gruppo di famiglie lavora per l'accoglienza di nuove famiglie giunte nel quartiere, a partire soprattutto dal momento del Battesimo.

Se sono poche le esperienze di gruppi di famiglie direttamente coinvolti nella proposta d'iniziativa a favore del territorio, molti sono invece i servizi che le Parrocchie dichiarano di avere attivato a favore delle famiglie.

Nel Vicariato 2 - Est cinque Parrocchie delle nove hanno indicato alcuni servizi. In particolare in queste Parrocchie ci sono sei servizi a favore di famiglie con minori (servizi per l'infanzia e spazi gioco). Vi sono diverse Parrocchie che hanno una particolare attenzione a famiglie con adolescenti e ricordano gli spazi compiti e i servizi per il disagio minorile che porta anche a forme di affido.

Alcune Parrocchie hanno voluto anche sottolineare la presenza di famiglie con situazioni di difficoltà economica e/o legata alla mancanza di lavoro. Bella la segnalazione di una Parrocchia che ha previsto un servizio di affiancamento a figli con genitori anziani.

Tabella n. 14: servizi promossi dalla Parrocchia per le famiglie

| | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|---|----------------|-------------|---------------|-------------|
| | | | | |
| Servizi per l'infanzia | 3 | 16,7% | 10 | 25,0% |
| Spazio compiti e alfabetizzazione | 4 | 22,2% | 8 | 20,0% |
| Disagio minorile e affido | 3 | 16,7% | 7 | 17,5% |
| Punti di ascolto famiglie in difficoltà | 1 | 5,6% | 2 | 5,0% |
| Ricerca di lavoro | 2 | 11,1% | 3 | 7,5% |
| Spazio gioco per mamme e bambini | 3 | 16,7% | 7 | 17,5% |
| Aiuto ai figli che hanno genitori anziani | 1 | 5,6% | 1 | 2,5% |
| Apertura e gestione Oratorio | 0 | 0,0% | 1 | 2,5% |
| Aiuto a persone disabili | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Aiuto a famiglie in difficoltà | 1 | 5,6% | 1 | 2,5% |
| TOTALE | 18 | 100% | 40 | 100% |

Se ampliamo lo sguardo su tutta la città, complessivamente ventuno Parrocchie di Bergamo città sulle ventidue che hanno risposto alla domanda, segnalano la presenza di servizi a favore delle famiglie. Boccaleone, Celadina e Cognola indicano ben cinque servizi presenti nelle rispettive Parrocchie. Complessivamente sono segnalati quaranta servizi.

Ben diciassette sono rivolti a famiglie con minori (dieci servizi per l'infanzia e sette spazi gioco). Diverse Parrocchie indicano una maggiore attenzione alle famiglie con situazioni di disagio soprattutto legato a una difficoltà di gestione dei figli (disagio minorile e affido sette segnalazioni) oppure per problemi legati alla conoscenza linguistica (spazio compiti e alfabetizzazione otto segnalazioni).

Si ha però la convinzione che sicuramente il territorio sia molto più ricco di esperienze aggregative di famiglie, anche di quelle non direttamente riconducibili alla realtà ecclesiale, che varrebbe la pena di conoscere e valorizzare, come esperienza ad esempio di solidarietà, sobrietà e di promozione di un'ecologia sostenibile.

10. Parrocchia e crisi socio-economica

Il tema del lavoro ha coinvolto molto attivamente la Diocesi di Bergamo e la maggior parte delle Parrocchie.

Una capitolo del questionario ha voluto approfondire come si sono poste le Parrocchie di fronte alla crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra di Bergamo in questi ultimi otto anni.

Tre Parrocchie del Vicariato 2 - Est non hanno saputo dare indicazioni (San Francesco d'Assisi, Santa Teresa di Lieux e Santa Maria di Valverde). Le altre sei hanno promosso una pluralità di iniziative, così come si può vedere nella tabella 15.

Tutte e sei hanno cercato di costruire micro-progetti parrocchiali per aiutare alcune famiglie che avevano perso il lavoro. Quattro di loro sono andate oltre cercando di usare gli strumenti giuridici a disposizione (i voucher) per "far lavorare" le persone.

Quattro Parrocchie hanno partecipato attivamente alla raccolta di fondi da destinare al progetto diocesano della Caritas denominato "fondo famiglia lavoro".

E' molto bello far notare come, a fianco di concrete iniziative a sostegno di chi aveva perso il lavoro, quasi tutte le Parrocchie del Vicariato 2 – Est si siano mosse in due direzioni: affidare a momenti di preghiera e spiritualità il tema del lavoro, del senso del lavoro. Nel contempo cercare di approfondire meglio nella comunità il senso stesso del lavoro e della sua mancanza, tramite iniziative culturali, pensate per tutta la comunità.

Tabella n. 15: iniziative proposte dalle Parrocchie

| | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|---|----------------|-------------|---------------|-------------|
| Iniziative di approfondimento culturale | 4 | 17,4% | 11 | 20,0% |
| Raccolta di fondi da dare al fondo famiglia lavoro | 4 | 17,4% | 12 | 21,8% |
| Microprogetti della Parrocchia per famiglie bisognose | 6 | 26,1% | 15 | 27,3% |
| Promozione di voucher lavoro per aiutare le famiglie | 4 | 17,4% | 8 | 14,5% |
| Momenti di preghiera comunitari | 5 | 21,7% | 9 | 16,4% |
| Altro | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| TOTALE | 23 | 100% | 55 | 100% |

Se allarghiamo lo sguardo alla città, si deve segnalare come diciotto delle ventidue Parrocchie che hanno partecipato all'indagine hanno dichiarato di avere proposto diverse iniziative. Oltre alle Parrocchie di San Francesco d'Assisi, Santa Teresa di Lisieux e Santa Maria Valverde, anche la Parrocchia di Sant'Alessandro della Croce dichiara di non avere organizzato nulla nel merito.

La quasi totalità delle diciotto Parrocchie ha promosso microprogetti di aiuto per le famiglie bisognose. Certamente si tratta di forme di aiuto economico, in parte assistenziale, che è comunque stata un'esperienza di conoscenza e condivisione con tante situazioni di bisogno.

A fianco di un intervento di raccolta fondi per alimentare il "fondo famiglia lavoro" promosso dalla Diocesi tramite la Caritas Diocesana, è opportuno far notare come quasi la metà delle Parrocchie interessate abbia cercato di andare "oltre" l'accompagnamento emergenziale, sperimentando ad esempio i voucher lavoro, strumenti capaci di valorizzare le potenzialità delle persone aiutate, in modo meno assistenzialistico e più rispettoso della loro dignità: ti dò dei soldi "in cambio" di lavoro.

Rispetto ad altri Vicariati della Diocesi, è utile far notare anche come oltre la metà delle Parrocchie della città coinvolte nell'indagine e che hanno promosso iniziative su questo argomento (sono sei su otto nel Vicariato 3), abbiano intrapreso dei percorsi di approfondimento culturale sul tema del lavoro e della crisi del mercato del lavoro. Si è sentito cioè il bisogno di dare "senso" ad una emergenza che ha coinvolto anche tante famiglie bergamasche.

Non è infine da dimenticare come quasi la metà delle Parrocchie di città abbiano costruito degli specifici momenti preghiera comunitaria attorno alla crisi del lavoro (in modo particolare come visto nel Vicariato 2).

Sicuramente l'argomento "lavoro" è stato bene accompagnato dalle Parrocchie della città di Bergamo.

Nel questionario si è chiesto alle Parrocchie di segnalare eventuali esperienze considerate “buone prassi” da riproporre e/o far conoscere ad altre comunità.

Otto Parrocchie sul totale delle ventidue che hanno risposto al questionario, hanno voluto dare alcune indicazioni (sei su otto in particolare nel Vicariato 2).

Quattro Parrocchie hanno voluto segnalare una serie di progetti di solidarietà, come “famiglia adotta famiglia” di Celadina oppure “il paniere della solidarietà, psicologia in ascolto” ed altri progetti simili proposti dalla Parrocchia di Sant’Anna, un laboratorio di falegnameria proposto dalla Parrocchia di Monterosso e l’esperienza dei voucher lavoro promossi dalla Parrocchia di Longuelo.

Le Parrocchie di Boccaleone e di Redona hanno evidenziato dei percorsi di tipo culturale e/o pastorale. Santa Caterina ha soprattutto evidenziato il coinvolgimento dei ragazzi che frequentano la catechesi per aiutare le famiglie in difficoltà. Infine la Parrocchia di San Paolo ha legato il cinquantesimo di nascita della Parrocchia ad una particolare raccolta di fondi da destinare al fondo di solidarietà “famiglia lavoro”.

A partire dall’anno 2010 anche il Comune di Bergamo ha promosso la nascita di un fondo famiglia lavoro. È un Fondo gestito attraverso un Accordo di collaborazione tra Comune di Bergamo, Fondazione MIA Congregazione Misericordia Maggiore, Caritas Bergamasca, Banca Popolare di Bergamo è stato formalizzato con delibera della Giunta Comunale del 26 marzo 2009, n. 92 reg. e successivamente integrato dall’apposito accordo stipulato con l’Università degli Studi di Bergamo e l’Ambito territoriale I.

Tutte le persone della città di Bergamo che si sono rivolte ai CPAC parrocchiali con questa tipologia di problema, sono state indirizzate a questo sportello che ha utilizzato gli stessi criteri previsti per gli altri Comuni.

Dalla sua nascita al 29 ottobre 2015, lo sportello ha avvicinato 969 famiglie di Bergamo città, di cui 269 italiani (il 28%) e 700 stranieri (il 72%).

Tabella n. 16: il fondo famiglia lavoro di Bergamo periodo 01.01.2015 – 29.10.2015

| | Uomo | % | Donna | % | V.A. | % |
|-----------|------|-------|-------|-------|------|-------|
| Italiani | 55 | 33,3% | 41 | 35,3% | 96 | 34,2% |
| Stranieri | 110 | 66,7% | 75 | 64,7% | 185 | 65,8% |
| | 165 | 100% | 116 | 100% | 281 | 100% |

Nei primi dieci mesi dell’anno 2015 sono state avvicinate 281 persone, di cui 185 stranieri. Di queste straniere 42 erano originarie principalmente del Marocco (il 15%), 27 della Bolivia (il 10%) e 17 della Tunisia (il 6%).

Colpisce il forte incremento di persone italiane che si sono rivolte per essere aiutate.

Interessante infine notare la composizione del nucleo familiare di chi ha richiesto un aiuto. Il 24% di italiani e il 29% è composto da un nucleo familiare di almeno cinque persone. Colpisce però anche l’alto numero di nuclei familiari con poche persone.

Tabella n. 17: Composizione nuclei familiari dei richiedenti – periodo 01.01.2015 – 29.10.2015

| | Italiani | % | Stranieri | % | V.A. | % |
|--------------|----------|--------|-----------|--------|------|-------|
| 1 componente | 19 | 19,6% | 31 | 16,8% | 50 | 17,8% |
| 2 componenti | 25 | 25,8% | 23 | 12,4% | 48 | 17,1% |
| 3 componenti | 18 | 18,6% | 31 | 16,8% | 49 | 17,4% |
| 4 componenti | 12 | 12,4% | 37 | 20,0% | 49 | 17,4% |
| 5 componenti | 7 | 7,2% | 36 | 19,5% | 43 | 15,3% |
| 6 componenti | 10 | 10,3% | 18 | 9,7% | 28 | 10,0% |
| 7 e oltre | 6 | 6,2% | 9 | 4,9% | 14 | 5,0% |
| TOTALE | 96 | 100,0% | 185 | 100,0% | 281 | 100% |

Le principali richieste sono state principalmente del pagamento di utenze domestiche (123 persone); buoni lavoro (124 persone), forme di microcredito (24 persone).

Alcune pagine del Piano di Zona 2015-2017 dell'ambito territoriale n1 – Bergamo, approfondiscono aspetti della crisi socio-economica e delle sue ricadute attorno a tre temi: la perdita del lavoro, il tema della casa e il futuro dei giovani in cerca di lavoro⁹.

Crisi del lavoro

In questi anni si è assistito ad una generale crisi del sistema di welfare causato da diversi fattori. Innanzitutto, l'accentuarsi della crisi economica ha fatto emergere nuove tipologie di problematicità alle quali il sistema fatica a dare risposte.

Su questi dati che indicano chiaramente l'evoluzione sociale e demografica del territorio si innesca, per la **prima volta, dopo tantissimi anni, la crisi del mercato del lavoro del contesto provinciale** dove si segnala:

- un tasso di disoccupazione che da "fisiologico" balza al 4,1% del 2011, al 6,8% del 2012, per arrivare al 7,4% del 2013 (fonte Istat) contro il 12,7% di tasso nazionale.
- un calo deciso delle assunzioni, che nell'ultimo biennio subiscono un decremento del 12%, a fronte di un -9,1% delle cessazioni (il saldo assunzioni/cessazioni più negativo degli ultimi 5 anni, -13.293);
- il tasso occupazionale è invece in leggera crescita, passando dal 61,8% del 2012 al 62,4% del 2013. L'aumento dell'occupazione riguarda esclusivamente e totalmente le donne (186mila le occupate medie nel 2013 contro le 178mila dell'anno precedente) mentre gli uomini restano invariati a 277mila. Nonostante il lieve miglioramento, il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro (56,5%) è ancora significativamente inferiore rispetto a quello regionale (62,8%).
- il tasso di disoccupazione per la fascia di età 15-24 anni nella Provincia di Bergamo nel 2014 ha raggiunto il 29,4% (contro l'8,1% del 2004); per la fascia 15-29 anni il 18,3% (contro il 6,4% del 2004) e per la fascia dai 35 anni in su il 5,5% (contro il 2,2% del 2004);
- le persone in cerca di lavoro nel 2014 sono state 36.000.

Questa situazione ha generato un aumento significativo delle richieste di aiuto giunte al servizio sociale da ogni categoria di cittadini (giovani under 29, adulti over 40, donne, etc).

Di seguito rappresentate le varie problematicità riguardanti il mercato del lavoro dato dall'alto tasso di precarietà, insufficienza del reddito, intermittenza del lavoro, chiusura attività, riduzione orario di lavoro.

La casa

Ulteriori dati a conferma di un evidente stato di disagio diffuso sono quelli riferiti all'abitazione, considerando che quasi 8 cittadini su 10 nella bergamasca hanno una casa di proprietà. Il Ministero dell'Interno ("Gli sfratti in Italia", aggiornamento 2013) indica che gli **sfratti in provincia, dal 2008 al 2009, sono aumentati del 300%**. Dai dati provvisori si desume poi che nel 2013 gli sfratti emessi siano stati 1.290, di cui eseguiti con l'utilizzo delle forze dell'ordine 405. **Nella sola città di Bergamo più dell'80% degli sfratti è stato conseguenza della morosità.**

È noto che la precarietà abitativa sia in continua crescita, come si evince dalle richieste di esecuzione di sfratti presentate all'Ufficiale giudiziario - non solo per morosità ma anche per necessità del locatore, soprattutto nel capoluogo - e dall'aumento significativo del numero di sfratti eseguiti.

Gli sfratti eseguiti nella Provincia di Bergamo con l'intervento dell'autorità giudiziaria sono stati 529 con un aumento del 9,98 % rispetto al periodo precedente

I giovani e il lavoro

Un ultimo dato riguarda i giovani: tra il 2010 e il 2012 le persone tra i 15 e i 34 anni avviati al lavoro sono diminuiti del 24%. I **NEET** sono il 15,6% degli under 30. Si tratta di un fenomeno universale che l'analisi condotta dall'Eurofound stimava in Europa (dati Eurostat elaborati dall'Agenzia Eurofound) in circa 12 milioni nel 2011. Semplificando, si tratta di un giovane su cinque di età compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre nel 2008 il rapporto era di uno a sei. Per quanto riguarda la nostra nazione, l'Istat evidenzia che nel 2012 poco meno del 27% di giovani, cioè 2,1 milioni, si trova in questa condizione. Se si considera l'incremento della disoccupazione giovanile nel 2013, il fenomeno sarà verosimilmente in aumento. Il territorio bergamasco non sfugge alla gravità della situazione, ponendosi in media con la nazione.

La lettura dei dati socio-economici e demografici mette in luce due aree prioritarie:

- da un lato, la presenza sempre più importante di una **popolazione anziana, pone una priorità connessa alle condizioni di salute, di cronicità e di socialità;**
- dall'altro, un'area più composita riguardante **famiglie e giovani meno definibile in termini classificatori esprime un bisogno di ascolto, di sicurezza (casa e lavoro), di comunità (relazioni).**

Il mercato del lavoro e quello della casa, la condizione di salute o la fragilità familiare, l'insufficienza del reddito e l'intermittenza del lavoro, il ridursi delle reti di protezione sociale pubbliche così come l'impoverimento delle proprie reti relazionali sono tutti

⁹ Piano di Zona 2015-2017, ambito territoriale n. 1 – Bergamo, pag. 88 e seguenti

fattori che possono avere concorso al generarsi di una situazione complessa, seppur difficile da intercettare precocemente e da definire se non in quanto "zona grigia". La vulnerabilità sociale, infatti, si presenta come una condizione sfumata, spesso invisibile, che non riguarda una particolare categoria d'individui; è, piuttosto, una condizione che coinvolge un elevato numero di cittadini e di famiglie - né poveri né emarginati - e, pertanto, difficili da intercettare; poiché non è definibile in base al semplice parametro del reddito, che pur rimane significativo, si configura come un fenomeno multidimensionale, determinato dal combinarsi della situazione economica, di quella relazionale e di quella sociale.

Le consuete forme di approccio, istituzionali integrate dal supporto del terzo settore, si sono mostrate inadeguate di fronte a tale condizione: serve urgentemente avvicinare il fenomeno per evitare le derive assistenziali, già in parte evidenti, che portano l'individuo e le famiglie nel buco nero dell'indigenza e della dipendenza. La prima necessità è quella della messa a fuoco e dell'intercettazione preventiva della condizione per poi giungere ad un supporto e ad un accompagnamento anche con l'adozione di canali e risposte innovativi.

11. Parrocchia e fragilità

Il tema del rapporto tra Parrocchia e fragilità è molto delicato. Anzitutto occorrerebbe definire cosa si intende. Ad esempio, un conto è parlare di persone o di famiglie fragili, di famiglie straniere o italiane. Possiamo inoltre pensare ad una fragilità attorno ai bisogni primari dell'uomo (cibo, casa, lavoro, indumenti, ecc.) oppure al tema delle relazioni e quindi della solitudine o sull'aspetto ancora più delicato della tutela del senso stesso della vita.

La richiesta era soprattutto legata al bisogno di capire se le Parrocchie hanno una percezione della fragilità sul territorio.

Sei delle nove Parrocchie del Vicariato n. 2 - Est hanno segnalato che nell'anno 2014 si sono rivolte persone in situazione di bisogno. Non sono state in grado di segnalare nulla le Parrocchie di San Francesco d'Assisi, Redona e Santa Maria di Valverde.

La configurazione di Bergamo città, come capoluogo della Provincia, fa giungere sul suo territorio forme di povertà singole e/o familiari, situazioni di bisogno legate alla grave marginalità con quelle conseguenze della crisi. Risulta pertanto difficile capire se le persone in situazione di bisogno sono espressione di una famiglia oppure della singola persona.

Le sei Parrocchie hanno fatto una stima di chi si è rivolto ai Parroci e/o ai centri di aiuto presenti nei vari Comuni. Complessivamente si dichiara che si sono avvicinate 941 persone, di cui il 19% italiani (180) ed l'81% stranieri (761).

Se prendiamo in considerazione le diciotto Parrocchie della città di Bergamo nel suo insieme che hanno risposto a questa domanda, notiamo come sono state segnalate 3.370 persone di cui 530 italiane (il 16%) e 2.840 straniere (l'84% del totale).

Facendo una proiezione molto grossolana su tutte le 31 Parrocchie della città di Bergamo si può presumere che complessivamente siano state oltre 4.730 le persone che nell'anno 2014 si sono rivolte alle Parrocchie per essere aiutate. Si deve notare come oltre 750 di loro sono persone italiane.

In questo numero sono sicuramente comprese anche quelle persone che, per situazioni di grave marginalità, si rivolgono ai servizi di bassa soglia presenti nella città di Bergamo, quali ad esempio i servizi di prima accoglienza della Caritas Diocesana, tra cui il Centro di Primo Ascolto Diocesano, i dormitori, il servizio mensa e/o il centro pluriservizi Zabulon, come pure i servizi promossi dal Patronato San Vincenzo, dall'Istituto Religioso "Poverelle", il Nuovo Albergo Popolare e il servizio mensa dei Cappuccini.

Tabella n. 18: cosa chiedono i poveri alle Parrocchie – Vicariato 2 - Est

| Vicariato urbano n. 2 Est* | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|---|----------|-------|-----------|-------|--------|-------|
| | | | | | | |
| Generi alimentari | 54 | 30,0% | 265 | 34,8% | 319 | 33,9% |
| Pagamento di bollette | 31 | 17,2% | 112 | 14,7% | 143 | 15,2% |
| Pagamento di rette per scuola | 10 | 5,6% | 38 | 5,0% | 48 | 5,1% |
| Aiuto ai figli nei compiti e tempo libero | 19 | 10,6% | 80 | 10,5% | 99 | 10,5% |
| Aiuto nella ricerca di lavoro | 85 | 47,2% | 335 | 44,0% | 420 | 44,6% |
| Sfratto casa e/o affitti | 6 | 3,3% | 2 | 0,3% | 8 | 0,9% |
| Ricerca casa | 19 | 10,6% | 33 | 4,3% | 52 | 5,5% |

* Le percentuali si riferiscono al totale delle persone (italiane 180 e straniere 761, per un totale di 941 persone) che si sono avvicinate alle Parrocchie del Vicariato n. 2 - Est. Non tutte le richieste relative alle singole persone sono state indicate. Il numero complessivo risulta pertanto più basso rispetto al totale.

L'analisi delle richieste di aiuto è stata volutamente molto schematica e quindi non tiene conto della complessità e molteplicità dei singoli bisogni delle famiglie. Le Parrocchie hanno voluto fornire ulteriori indicazioni rispetto a quelle previste nella domanda.

Rispetto al totale dei Vicariati della città, nel Vicariato 2 - Est, la presenza di italiani che hanno chiesto un aiuto è particolarmente significativa: siamo attorno al 20%.

Colpisce però l'alta percentuale di italiani che hanno chiesto aiuto nella ricerca del posto di lavoro: siamo quasi alla metà del totale di italiani. Un terzo degli italiani ha richiesto aiuto per avere alcuni beni di prima necessità e/o per il pagamento di bollette.

Rispetto ad altre realtà della città e della Provincia è limitata la richiesta di aiuto per i figli nello svolgimento dei compiti e/o per avere un sostegno nel pagamento delle rette per le scuole, soprattutto quelle legate all'infanzia.

Sono tante o poche queste persone? Possiamo pensare a due possibili "controprove".

Una prima "segnalazione" sulle povertà, soprattutto legata ai bisogni primari è fornita dai CPAC presenti nel Vicariato.

Attualmente sono quindici i CPAC parrocchiali presenti nella città di Bergamo, cui si devono aggiungere lo sportello di ascolto di Redona che svolge soprattutto attività di segretariato sociale e lo sportello ascolto della Parrocchia di San Paolo.¹⁰

Nell'anno 2013, ultimo anno di rilevazione dell'attività, si sono potute raccogliere informazioni sull'attività svolta da parte di 10 CPAC. Non si sono potute utilizzare informazioni relative ai CPAC di Celadina, Monterosso, Campagnola, Santa Maria delle Grazie.

I dieci CPAC di cui abbiamo informazioni certe, nell'anno 2013 avevano avvicinato 1.865 persone, di cui 239 (pari al 13%) di italiani e 1.626 (l'87%) di stranieri. In realtà la presenza di italiani in alcuni CPAC è molto più elevata. A Santa Caterina gli italiani avvicinati sono pari all'87% del totale, al Villaggio degli Sposi siamo sul 40%, a Boccaleone il 37%.

888 persone delle 1.865 totali (siamo parlando del 48%), si sono avvicinate per la prima volta ai CPAC parrocchiali. Di queste ancora il 13% sono costituiti da italiani.

Una stima su tutti e quindici i CPAC (escludendo i due sportelli di Redona e San Paolo), ci portano ad oltre 2.700 persone e/o famiglie avvicinate.

¹⁰ Nel Vicariato 1 Nord – Ovest sono presenti i CPAC di Sant'Alessandro della Croce, Sant'Alessandro in Colonna, Santa Maria delle Grazie; nel Vicariato 2 Est, ci sono CPAC di Santa Caterina, Boccaleone, Monterosso, Celadina, Sant'Anna, Sant'Antonio da Padova, Campagnola; nel Vicariato 3 Sud – Ovest sono presenti i CPAC di Loreto, Longuelo, Colognola, San Tommaso. Nel Vicariato 2 è presente anche Redona con compiti più di segretariato sociale. Nel Vicariato 3 è presente anche San Paolo con come sportello di ascolto. Tutti i CPAC sono parrocchiali.

Come già evidenziato la realtà di Bergamo vede avvicinarsi ai CPAC non solo famiglie, di solito con capifamiglia, che hanno perso il lavoro e/o sono in difficoltà economica (per gli italiani la difficoltà è accentuata laddove risultano essere separati e/o divorziati e con un basso titolo di studio e di occupazione). Si avvicinano spesso anche persone singole o in situazione di grave marginalità sociale oppure come persone di passaggio di che hanno bisogno di un veloce supporto economico e/o di beni primari in attesa di proseguire il loro cammino in altre Province o Stati.

La indeterminatezza dei “confini” delle Parrocchie rende difficoltoso il reale accompagnamento di molte persone avvicinate da parte di molti CPAC della città.

La fatica nella collaborazione tra CPAC costruita su modalità comuni di comportamento porta spesso ad interventi più di natura assistenziale che promozionale e/o progettuale e cioè rende ancora più frammentato il rapporto tra questi CPAC e la rete dei servizi presente nella città di Bergamo promossa dalle Istituzioni Pubbliche e dai vari soggetti del privato sociale e/o della Chiesa Diocesana.

Per quanto riguarda il Vicariato 2 - Est, si hanno informazioni certe da parte dei CPAC di Santa Caterina, Boccaleone, Sant’Anna e Sant’Antonio da Padova. Complessivamente nell’anno 2013 hanno avvicinato 451 persone, pari al 24% di tutte le persone avvicinate dai dieci CPAC di Bergamo nello stesso anno. Il 16% delle persone sono italiane. La maggior parte di questi CPAC sono molto attenti alla promozione della persona, cioè della capacità di costruire realmente un progetto di aiuto che sappia andare oltre il “momento assistenziale”, costituito di solito da aiuti sottoforma di pacchi viveri.

Oltre il 46% delle persone avvicinate nei CPAC del Vicariato 2 - Est è costituito da nuove persone e/o famiglie che cioè si sono avvicinate per la prima volta al CPAC. Di queste è interessante notare come oltre il 24%, cioè 50 persone, sono italiane. In altri termini. Il numero degli italiani che si rivolge ai CPAC è in continuo aumento.

La povertà economica è sicuramente presente in diverse famiglie, anche se molto preoccupante è la povertà delle relazioni, in particolare legato al tema della solitudine degli anziani, visto anche il loro alto numero residenti nella città.

Un secondo criterio di lettura è il cercare di capire come vede la povertà l’Istituzione Pubblica dell’ambito territoriale di Bergamo, di cui il Vicariato 2 - Est fa parte. Si richiama il capitolo che presenta l’area della marginalità sociale.

Capitolo 10 AREA EMARGINAZIONE SOCIALE E NUOVE POVERTA’: obiettivi, interventi, risorse, strumenti ed esiti ¹¹

Grazie agli stimoli suscitati dal confronto con il tavolo politico sulla Vulnerabilità Adulta - composto da enti ed organizzazioni che sul territorio si occupano di fragilità e di marginalità sociale - il tavolo Emarginazione sociale e nuove povertà, ha individuato alcuni temi che verranno approfonditi al proprio interno oppure in gruppi di lavoro in sinergia con altri tavoli, in particolare con quello della Salute Mentale.

I temi che risultano centrali per l’area sono esposti di seguito; alcuni sono stati formalizzati in progetti, come nel caso del:

Servizio di accompagnamento rivolto alla vulnerabilità adulta

Già noto come “Sportello Bassa soglia”, il servizio si rivolge ad adulti che vivono condizioni di vulnerabilità; esso rappresenta un luogo di incontro e di confronto per gli operatori sociali e gli educatori che lavorano nelle strutture di accoglienza di bassa soglia, di media protezione e per l’autonomia. Tali strutture sono legate al Patronato S. Vincenzo, all’Associazione Diakonia - Istituto Palazzolo - Casa “Il mantello”, all’Opera Pia Bonomelli - Nuovo Albergo Popolare, alla Cooperativa Il Pugno aperto, all’ASL-Educativa di Strada. Altri temi sono di grande rilievo e necessitano di approfondimento. Tali risultano essere:

I progetti Riabilitativi Risocializzanti - PRR

Lo strumento dei PRR rappresenta per i soggetti più fragili un’opportunità formativa e relazionale importante. Questo strumento, relativamente recente, necessita:

¹¹ Piano di Zona 2015-2017, ambito territoriale n. 1 – Bergamo, pag. 165 e seguenti

- di essere ulteriormente indagato:
- rispetto ai possibili beneficiari ,
- in relazione alle risorse da mettere in atto,
- rispetto agli strumenti operativi;
- di essere maggiormente condiviso tra i soggetti inviati e i soggetti accoglienti

L'emergenza sanitaria

Le persone che vivono in condizione di emarginazione, non hanno un luogo che li accolga durante la malattia, in cui venire accuditi e curati. Sebbene non ancora adeguatamente approfondito, questo tema si configura come emergente sia per i numeri di persone che, potenzialmente, ne sono interessate, sia per aspetti di carattere etico e solidaristico.

Iniziativa del "17 OTTOBRE"

Il 17 ottobre è la giornata mondiale di lotta contro la povertà proclamata dall'ONU.

In occasione di questa data, dal 2000, il giornale di strada Terre di Mezzo organizza la "Notte senza dimora" manifestazione nazionale di solidarietà alle persone senza

Nel corso del tempo si è passati dall'organizzazione di un singolo momento di sensibilizzazione ad un percorso articolato che coinvolge realtà istituzionali, del privato sociale e della società civile.

Nell'iniziativa del 17 ottobre vengono coinvolti tutti i soggetti che partecipano al tavolo e le realtà del privato sociale e del Terzo settore.

I giovani

La fascia giovanile, rispetto a quella del disagio adulto conclamato, presenta delle caratteristiche e delle potenzialità di cui è opportuno tenere conto in una prospettiva preventiva, non solo riparativa. Risulta, pertanto, importante investire in percorsi di:

- prevenzione nelle scuole, negli oratori e, più in generale, nei territori
- orientamento
- accoglienza che tengano conto delle specificità dell'età giovanile

Le donne

L'emarginazione declinata al femminile presenta delle peculiarità.

Per tale ragione, si ravvisa l'importanza di:

- avviare una riflessione sulle modalità di contatto, di coinvolgimento e di accoglienza
- aprire delle piccole strutture di accoglienza per donne in difficoltà

La cronicità

Questo tema attiene all'accoglienza dei cosiddetti "giovani anziani". Si tratta di persone che, dopo avere vissuto per molto tempo una condizione di profondo disagio, manifestano gravi fragilità socio-sanitarie. Giacché per le caratteristiche, soprattutto di personalità, non sono collocabili in casa di riposo in riferimento ad essi si apre la questione di una accoglienza adeguata e dignitosa.

INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO

Con la legge regionale n°8 del 21 ottobre 2013, le istituzioni hanno assunto l'impegno di prevenire e di contrastare le forme di dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (GAP), di trattare e di recuperare le persone che ne sono affette, di supportare le loro famiglie con una serie di disposizioni mirate.

L'Ambito I di Bergamo intende partecipare al Bando regionale per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito approvato nel marzo 2015. Il contributo regionale non potrà essere superiore all'80% del costo complessivo del progetto e sarà riconosciuto nell'importo massimo di 50 mila euro. Il progetto dovrà essere cofinanziato dal proponente e/o dai partner nella misura di almeno il 20% del costo complessivo. Comuni, Comunità montane e Unioni di Comuni possono presentare i loro progetti di prevenzione e di contrasto del gioco d'azzardo patologico.

Nell'Ambito si è rilevata una crescita dei giocatori over 65, che rappresentano circa il 10% dei casi in carico ai servizi specialistici, che si avvicinano al gioco per motivi di solitudine oppure economici, per ricerca di svago e di opportunità di relazione.

Gli interventi saranno rivolti a soggetti vulnerabili che vivono fatiche di tipo psicologico o psichico, con situazioni familiari fragili, in condizioni di solitudine.

Contesto: dall'analisi condotta dal SERT sui propri utenti, emerge una progressiva crescita di questa tipologia di dipendenza (2012 vs 2013 + 22,5%; + 17,3% dato nazionale). L'età media dei soggetti in carico è di 48 anni, di cui circa il 75% sono maschi e il 25% sono femmine. L'analisi dell'utenza per fasce di età evidenzia come la classe maggiormente rappresentata sia quella adulta tra i 40-50 anni. Il 15% delle situazioni in carico presenta anche problematiche di abuso di alcol o di sostanze stupefacenti. Si tratta di soggetti con livello di scolarizzazione medio basso e più del 60% risulta avere un'occupazione. In relazione all'Ambito territoriale di Bergamo, nel 2013 si sono rilevati 10 casi già in carico e 13 nuovi casi per un totale di 23.

Interventi: gli obiettivi prioritari del progetto riguarderanno la prevenzione, l'informazione e la formazione.

L'approdo ai servizi specialistici dell'utenza con problemi di gioco d'azzardo patologico avviene, nel 52,6% dei casi, con accessi spontanei e, nel 26% ,dall'invio da parte dei servizi socio-sanitari (prevalentemente medici di famiglia, servizi socio-sanitari e servizi psichiatrici). Il 19,1% viene inviato da familiari e amici (fonte SERT). Risulta difficile, per gli operatori dei servizi sociali del territorio e per la polizia locale, intercettare precocemente soggetti con problemi di dipendenza dal gioco d'azzardo non disponendo di adeguati strumenti di lettura, di rilevazione del bisogno e di conoscenza tecnica della materia. La dipendenza da gioco non è in genere esplicitamente espressa e soltanto un ascolto mirato e attento è in grado di fare emergere il problema. Il soggetto dipendente dal gioco deve riconoscere il problema, acquisirne consapevolezza e collaborare con l'operatore per intraprendere un percorso di accompagnamento finalizzato all'abbandono del gioco. A tal fine è necessaria una forte integrazione tra servizi sociali, sociosanitari e del terzo settore con l'adozione di un lavoro di squadra e l'attivazione di una rete nella comunità locale. E' importante il ruolo che può svolgere la polizia locale nell'esercitare una funzione di controllo sulla legalità del fenomeno, dal momento che gli amministratori sono chiamati a contrastarlo per limitare le conseguenze negative sulle comunità.

Ciò premesso, la proposta progettuale prevede:

1. una campagna di comunicazione alla cittadinanza con finalità preventive in collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze dell'ASL, peraltro già attivata dal comune di Bergamo;

2. l'avvio di focus group, condotti da professionisti esperti del fenomeno , con referenti dei servizi sociali, della polizia locale, dei centri di primo ascolto della Caritas (CPAC) e delle Parrocchie dell'Ambito territoriale di Bergamo che, nello svolgimento della loro attività, incrociano direttamente o indirettamente il problema; ciò risulterà di grande utilità per la costruzione degli indicatori che permetteranno di ottenere una mappa dinamica e particolareggiata del distribuirsi dei fenomeni nella morfologia urbana, intesa come organizzazione delle funzioni e come complesso dei comportamenti sociali (deterioramento delle relazioni familiari, indebitamento delle famiglie e ricorso all'usura, aumento delle attività illegali legate al gioco);

3. un percorso formativo, in collaborazione con i professionisti del Sert , rivolto agli operatori dei servizi sociali, della polizia locale e dei centri di primo ascolto della Caritas (CPAC) e delle Parrocchie dell'Ambito territoriale di Bergamo al fine di sviluppare modalità e prassi condivise per la prima rilevazione del bisogno, attraverso lo sviluppo di capacità di ascolto e di aggancio con i servizi , e per un appropriato invio e successiva presa in carico da parte dei servizi specialistici dei soggetti a rischio di comportamento patologico e di devianza.

I rappresentanti del Terzo Settore devono essere portavoce rispettivamente delle aree in cui si articolano le formazioni sociali:

Enti e Associazioni espressione della Diocesi di Bergamo;

Associazionismo e le organizzazioni di volontariato, individuato attraverso aggregazione di associazioni e gruppi in un organismo di rappresentanza;

Cooperazione sociale, a sua volta nominato attraverso organismi formali di rappresentanza del movimento cooperativo;

Associazionismo familiare.

Il Terzo Settore si impegna a garantire la partecipazione costante e attiva dei propri rappresentanti all'Ufficio di Piano allargato, sostenendone l'attività con risorse proprie e sviluppando forme di diffusione e coinvolgimento costante delle realtà di cui sono espressione.

Le dipendenze

Si vuole aprire una "piccola finestra" sulle situazioni di dipendenza presenti nell'ambito di Bergamo, ciò per evitare di focalizzare esclusivamente il tema delle fragilità con la presenza di stranieri, dimenticando ad esempio che le "povertà delle relazioni" e "del senso della vita stessa", attraversano con forza le nostre comunità.

Si è preso come riferimento il tema delle dipendenze. Si utilizzeranno esclusivamente i dati predisposti dall'Asl di Bergamo.

Alla fine dell'anno 2013 risultavano presi in carico dal Sert 420 persone di cui 59 nuovi casi relativi all'anno. L'analisi per fasce d'età della nuova utenza evidenzia la presenza di ben 18 soggetti giovanissimi, al disotto del 24 anni. Oltre un terzo della "nuova utenza" si colloca tuttavia nelle fasce 25-34 anni e il 21% è over 40 anni

Il 20,5% dei soggetti tossicodipendenti è costituito da donne (è il 16% a livello provinciale. I dati sulle dipendenze da sostanze "dicono" di un territorio dove si hanno 45,3 soggetti ogni 10.000 residenti, contro i 36,2 a livello provinciale. IL numero è di fatto costante a partire dall'anno 2005. Per quanto riguarda i nuovi soggetti tossicodipendenti l'incidenza è di 6,4 per ogni 10 mila residenti, contro il 5,4 a livello Provinciale.

Gli alcol dipendenti in cura sono 178, di cui 24,7% sono nuovi soggetti (pari a 44 soggetti). Il 26,4%, cioè oltre una su cinque è donna. A livello provinciale la percentuale è del 21,5%. Tra la "nuova utenza" il 27% ha un'età superiore ai 50 anni, ma si evidenzia la presenza di sei giovani di età inferiore ai 29 anni.

L'incidenza dei soggetti con dipendenza da alcol nell'ambito di Bergamo è di 16,2 persone ogni 10.000 abitanti, contro il 12,9 a livello provinciale. Nel 2005 l'incidenza era pari a 10. Si è avuto una forte accelerazione di "utenza" a partire dall'anno 2009.

Per quanto riguarda i nuovi alcol dipendenti l'incidenza è di 4,0 ogni 10.000 abitanti, contro il 2,9 a livello provinciale.

Nel 2013 sono stati in carico ai SerT di Bergamo 23 soggetti con problematiche di gioco d'azzardo patologico residenti nell'Ambito di Bergamo, di cui 13 nuovi "utenti". Dei 23 soggetti presi in cura 17 erano maschi e 6 donne. Otto di queste persone avevano un'età superiore a 60 anni; sette tra i 50 e 59 anni. Rispetto ai dati provinciali (219 persone prese in carico), l'età delle persone risulta complessivamente più elevata.

Nel 2013 sono state inoltre seguite dai SerT dell'ASL di Bergamo, le seguenti situazioni di soggetti residenti nell'Ambito:

- 119 soggetti con violazione degli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (rispettivamente "Guida in stato di ebbrezza" e "Guida sotto effetto di sostanze stupefacenti"), segnalati dalla Commissione Patenti per accertamenti, di cui 12 di genere femminile.
- 8 soggetti lavoratori, inviati dal Medico Aziendale Competente per effettuare accertamenti di secondo livello, in quanto risultati positivi agli esami tossicologici annuali cui sono sottoposti i lavoratori che svolgono mansioni considerate "a rischio" ai sensi della normativa vigente;
- 1 soggetto per altre dipendenze;
- 27 persone per altri motivi (accertamenti medico legali, certificazioni, consulenze, ecc).

12. Parrocchia e stranieri

Uno dei temi al centro dell'attenzione delle Parrocchie riguarda l'arrivo di persone straniere nei vari paesi della Diocesi e della capacità di integrazione. Ad esclusione delle Parrocchie di Santa Teresa di Lisieux e di Colognola, tutte le altre ventidue che hanno partecipato all'indagine dichiarano di avere promosso forme di integrazione di stranieri nella vita della Parrocchia.

L'Oratorio e quanto ruota attorno ad esso è uno dei principali spazi che fa incontrare la Parrocchia con la vita degli stranieri. E ciò vale sia per le Parrocchie del Vicariato 2 - Est che per quelle della città di Bergamo.

Nel Vicariato 2 la Parrocchia di Santa Teresa di Lisieux non ha indicato nulla. La Parrocchia di Santa Maria Valverde sottolinea la quasi totale assenza di stranieri in quanto il territorio è inserito nel Parco dei Colli e non prevede ampliamenti abitativi.

Alcune Parrocchie del Vicariato pongono l'accento 1 anche su forme di sostegno a famiglie straniere in difficoltà, soprattutto economica.

Tabella n. 19: dove avviene l'integrazione degli stranieri

| CRE | Vicariato n. 2 | | Bergamo città | |
|---|----------------|--------|---------------|-------|
| | 1 | 20,0% | 3 | 15,8% |
| Spazio compiti | 0 | 0,0% | 10 | 52,6% |
| Inserimento in attività sportive | 0 | 0,0% | 2 | 10,5% |
| Momenti ludici in oratorio | 5 | 100,0% | 13 | 68,4% |
| Pranzi e/o cene con stranieri | 0 | 0,0% | 3 | 15,8% |
| Corsi alfabetizzazione adulti | 0 | 0,0% | 3 | 15,8% |
| Inserimento in scuole infanzia | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Incontri formativi per la comunità e gli stranieri | 0 | 0,0% | 3 | 15,8% |
| Attività di catechesi | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |
| Spazio in luoghi di preghiera e o ritrovi per loro | 0 | 0,0% | 5 | 26,3% |
| Presenza in gruppi ecclesiali o caritativi | 0 | 0,0% | 1 | 5,3% |
| Aiuti economici concreti | 1 | 20,0% | 2 | 10,5% |
| Collaborazione famiglie nelle situazioni di bisogno | 3 | 60,0% | 3 | 15,8% |
| Servizi di segretariato sociale e portierato | 0 | 0,0% | 0 | 0,0% |

| | | | | | |
|--|-----------|-------------|--|-----------|-------------|
| Inserimenti lavorativi piccoli lavori | 0 | 0,0% | | 0 | 0,0% |
| Si promuovono iniziative a livello vicariale | 0 | 0,0% | | 0 | 0,0% |
| Non si fa nulla | 0 | 0,0% | | 1 | 5,3% |
| Non esistono stranieri | 0 | 0,0% | | 0 | 0,0% |
| Altro | 0 | 0,0% | | 0 | 0,0% |
| TOTALE | 10 | 100% | | 49 | 100% |

Oltre al ruolo dell'Oratorio, complessivamente le Parrocchie della città di Bergamo segnalano soprattutto l'importanza di iniziative socio-culturali, come ad esempio l'attività degli spazi compiti ed in misura certamente minore dei percorsi di alfabetizzazione e di incontri formativi aperti a tutta la comunità.

Sono relativamente poche le risposte e ciò lascia aperto qualche interrogativo sul fatto se le Parrocchie abbiano realmente evidenziato tutte le attività promosse per garantire, soprattutto agli stranieri residenti regolarmente percorsi di integrazione nella vita della Comunità.

Certamente in città è molto forte e faticosa la presenza contemporanea di stranieri con tipologie di bisogno ben differenti tra loro: dalla situazione di clandestinità, a quella di senza dimora, dalla presenza di famiglie regolari a persone di passaggio, e via dicendo.

L'integrazione degli stranieri è una delle grandi sfide che attraversa anche il territorio bergamasco, acuite in questi ultimi tempi dalla emergenza profughi. Rimandando alle prime pagine del presente documento, al fine di conoscere meglio la realtà della città di Bergamo, è opportuno a questo punto richiamare le principali etnie qui presenti. Si presentano solo i dati relativi alle persone regolarmente residenti.

Secondo l'ISTAT sono centotrenta le etnie straniere residenti nella città di Bergamo. A primo posto è collocata la Bolivia con 3.851 residenti, pari al 20,4% del totale degli stranieri¹². Al secondo posto si trova la Romania con 1.714 residenti, pari al 9,1% del totale; al terzo l'Ucraina con 1.577 residenti, pari al 8,4% del totale; al quarto il Marocco con 1.416 residenti, pari al 7,5% del totale; al quinto la Cina con 1.190 residenti pari al 6,3% del totale.

Complessivamente le prime cinque etnie sono pari al 52% del totale degli stranieri residenti. Queste presenze sono molto diverse rispetto al totale della Provincia di Bergamo (Marocco, Romania, Albania, Senegal, India e Bolivia).

Solo partendo da questi dati, dallo studio delle diverse culture presenti sul territorio, sul fatto che siano di prima, seconda e ormai terza generazione, è possibile pensare e/o ripensare ad alcune azioni di possibile integrazione, anche di evangelizzazione nei confronti delle persone straniere.

Relativamente al rapporto tra stranieri e Parrocchie, si rimanda alle specifiche ricerche di recente pubblicazione. In questo contesto si richiamano sinteticamente solo alcuni aspetti del Vicariato n. 2 - Est relativi alla "integrazione" nella vita ecclesiale delle Parrocchie da parte degli stranieri. Ad una indagine promossa dall'Ufficio Migranti nell'anno 2013 avevano partecipato otto Parrocchie sulle dodici. Non avevano dato informazioni le Parrocchie di Campagnola, Boccaleone, Santa Caterina e Santa Maria di Valverde. Dei 198 battesimi dell'anno 2013 celebrati nelle otto Parrocchie, ben cinquanta avevano riguardato minori stranieri. Delle 230 Comunioni dell'anno 2013, ventuno hanno riguardato minori stranieri. Delle 202 Cresime dell'anno 2013, ventuno hanno riguardato minori stranieri. Dei 39 matrimoni dell'anno 2013 segnalati da sette Parrocchie (in media cinque matrimoni per Parrocchia), quattro hanno visto la presenza di almeno uno degli sposi stranieri.

127 sono gli stranieri che frequentano la catechesi nelle otto Parrocchie, di cui 114 con età inferiore a 14 anni, cinque adolescenti e/o giovani (15-19 anni) e otto persone adulte.

¹² I dati sulle singole etnie sono stati presi dall'Ufficio Statistico del Comune di Bergamo. Differiscono leggermente rispetto ai dati ISTAT.

Sei Parrocchie su otto dichiarano che alcuni stranieri frequentano la Santa Messa. Solo però cinque Parrocchie hanno stimato questa frequenza (Celadina, Monterosso, San Colombano, San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova), per un totale di 89 persone, di cui 45 minori e 44 adulti, pari a 18 stranieri per Parrocchia.

Ci sono persone straniere nei Consigli Pastorali di Celadina e Sant'Anna. Ad esclusione di San Colombano e Santa Teresa di Lisieux tutte le altre sei Parrocchie hanno indicato che alcuni stranieri frequentano gruppi parrocchiali. IN realtà però solo quattro Parrocchie ne sanno indicare una stima. Complessivamente si sono indicate quindici persone. Sono sicuramente molte di più. Le Parrocchie indicano la loro presenza in una pluralità di gruppi: da quello di volontariato all'Oratorio, dal gruppo sportivo al CPAC, dai catechisti agli animatori liturgici. Solo la Parrocchia di San Francesco d'Assisi dichiara di conoscere un'associazione di stranieri presenti sul territorio con finalità di tipo culturale.

I profughi a Bergamo

Il tempo che stiamo vivendo è della ri-scoperta della "paura sociale", una paura della guerra, di una morte senza senso in nome di pseudo-idealità di persone che non riusciamo a comprendere. Stiamo scoprendo nella nostra società fenomeni che pensavamo lontani da noi: la guerra, le bombe, il conflitto etnico, il fuggire, la fame, la miseria.

Termini come "emergenza", "invasione", "esodo", "sbarchi", "clandestini", sono oramai entrati, oltre che nella prosa corrente, nell'immaginario di chi osserva un telegiornale o scorre titoli di un giornale. Ma non sono termini neutri. Al contrario evocano scenari drammatici, pieni di ansia che lasciano presagire la fine di una civiltà, quella occidentale, sopraffatta da flussi fuori controllo e per loro natura ostili alle politiche di integrazione. I numeri dicono però altre verità.

L'emergenza di oggi non riguarda più solo uno Stato ma un ampio territorio ed è frutto di una combinazione di bisogni di persone e tipologie di famiglie completamente diversi: chi scappa dalla guerra, chi dalla fame; c'è chi è vittima di discriminazioni razziali, altri in cerca di un futuro migliore.

La Diocesi di Bergamo, attraverso il sistema dei servizi promossi dalla Caritas Diocesana da oltre un anno ha iniziato una grossa attività di risposta al bisogno di ospitalità dei profughi che nasceva da una parte dal mandato della Caritas stessa che è quella di cercare "esserci" laddove un uomo sta soffrendo, dall'altra dalla risposta ad una richiesta della Prefettura di Bergamo.

La questione "profughi" ha reintrodotta nuovamente il tema della emergenza. I suoi connotati sono ben diversi rispetto a quella del 1993 che coinvolse migliaia di profughi albanesi. Fu un'accoglienza diffusa, costruita insieme dai territori, sotto il coordinamento delle Istituzioni locali provinciali e dello Stato tramite la Prefettura.

A Bergamo sono giunti quasi esclusivamente africani sub-sahariani e bengalesi; giovani maschi e spesso analfabeti. Sono giovani che non hanno alle spalle abilità tecniche e s'inseriscono in un contesto sociale e lavorativo che fa già fatica a "ricollocare" le persone che hanno perso il lavoro e che hanno alle spalle un basso livello d'istruzione e di abilità lavorativa.

Non si tratta quindi dello spostamento d'interesse famiglie come avviene in altri Stati europei, come nel caso dei profughi provenienti dalla Siria. Sembra di rivivere le prime esperienze di accoglienza dei primi anni novanta, con la differenza che queste persone di solito arrivano in Italia dopo avere incontrato e visto in faccia "strada facendo" la morte, la violenza, le angherie, i soprusi.

Attualmente a Bergamo si stanno ospitando in strutture di accoglienza oltre 1.300 persone all'interno delle oltre trenta strutture che sono state messe a disposizione per la prima accoglienza. A fianco di queste stanno nascendo progetti di "accoglienza diffusa".

Nella città di Bergamo, alla data di inizio Dicembre 2015 erano operativi i seguenti centri di accoglienza:

1. Bergamo - Casa Amadei - Via S. Bernardino, 77. Locali di proprietà della Fondazione di religione e culto "Battaina". Capienza struttura 21 posti. Attualmente ospitati 20 persone.
2. Bergamo - via Abba, 1. Locali di proprietà della Fondazione Casa Amica. Capienza struttura 6 posti. Attualmente ospitate 6 persone.
3. Bergamo - Via Beltrami, 33. Locali di proprietà del Comune di Bergamo. Capienza struttura 24 posti. Attualmente ospitate 23 persone.
4. Bergamo - Via Corti. Locali di proprietà della Diocesi di Bergamo. Capienza struttura 68 posti. Attualmente ospitate 68 persone.
5. Bergamo - Via Monte Gleno, 49. Locali di proprietà della Fondazione Maria Ausiliatrice. Capienza struttura 110 posti. Attualmente ospitate 110 persone.
6. Bergamo - Via Gavazzeni 3. Locali di proprietà della Fondazione Patronato San Vincenzo. Capienza struttura 13 posti. Attualmente ospitate 13 persone.

13. Le “badanti”

Quattro Parrocchie su nove del Vicariato 2 - Est dichiarano di avere un minimo di percezione delle assistenti familiari presenti sul territorio. La distribuzione della Comunione agli ammalati, più una conoscenza del territorio aiuta di solito i parroci, nei paesi della Provincia, ad avere un'idea su questa presenza.

Si stima in 16 mila la presenza di badanti nella bergamasca¹³. Uno studio dell'IRS di Milano di recente pubblicazione¹⁴ ritiene che le badanti irregolari e/o clandestine siano ancora i due terzi delle donne presenti. Inoltre si stima che le assistenti famigliari seguano l'8,2% degli anziani ultra sessantacinquenni in Regione Lombardia. Una proiezione sul Vicariato 2 - Est ci porta a stimare in circa 1.000 le assistenti famigliari presenti sul territorio¹⁵.

Le quattro Parrocchie sulle nove presenti nel Vicariato segnalano di conoscere 282 assistenti familiari. Una stima su tutto il Vicariato ci fa presumere che le Parrocchie conoscano la quasi totalità delle “badanti” presenti nel territorio: un numero decisamente “unico” rispetto ad altri Vicariati. Questo è sicuramente un elemento molto bello e significativo¹⁶.

Delle 282 assistenti famigliari conosciute, solo il 4% è italiana (sono 10). I parroci dichiarano che ben 206 (il 74%) lavora per tutta la giornata. Hanno inoltre la certezza che ben 260 di loro sono retribuite regolarmente.

Si hanno invece informazioni certe sulla provenienza di 227 delle 272 complessive assistenti familiari. Oltre il 56% di loro provengono da paesi dell'est Europa, in particolare l'Ucraina (il 50%) e la Romania (l'8%). Alta è pure la percentuale di presenza di donne Boliviane (il 31%). Complessivamente i paesi di provenienza delle “badanti” conosciuti dalle Parrocchie sono dieci.

Se prendiamo in considerazione tutta la città di Bergamo, solo 11 Parrocchie hanno saputo indicare una stima delle assistenti familiari presenti nella propria comunità.

Complessivamente sono state segnalate 864 persone, di cui il 9% italiane (77 persone) e il 91% straniere (787 persone). Secondo i criteri stimati dallo studio dell'IRS precedentemente citato, a Bergamo città il numero delle “badanti” dovrebbe essere stimato in poco più di 2.400 persone. Calcolando che le undici Parrocchie che hanno risposto alla domanda sono pari al 30% del totale della popolazione delle Parrocchie di città, si può stimare che anche in tutta la città le Parrocchie conoscano la quasi totalità delle “badanti”.

Il 25% delle donne lavora ad ore (una stima su sette Parrocchie che hanno risposto a questa domanda), mentre i rimanenti per tutte le 24 ore. Di 334 assistenti sulle 864 individuate familiari si ha la certezza che siano retribuite regolarmente.

Si hanno informazioni certe sulla provenienza da parte di 687 persone, rispetto al totale delle 864. Il 56% delle assistenti familiari proviene da Stati dell'Est Europa. In particolare 315 (il 46%) proviene dalla Ucraina e il 6% dalla Romania. Elevata è pure la presenza di donne provenienti dalla Bolivia (272 pari al 40% del totale). Complessivamente i paesi di provenienza delle “badanti” a Bergamo città sono dieci.

¹³ E' un dato dell'IRS. Alcuni studi provinciali portano la stima a circa 20.000 presenze. Si preferisce utilizzare un dato di stima più basso.

¹⁴ AA.VV. A cura di PASQUINELLI SERGIO, Primo rapporto sul lavoro di cura in Lombardia, Maggioli editore, 2015.

¹⁵ Utilizzando i dati dei quartieri estrapolati dalla pubblicazione dell'Ufficio Statistico del Comune di Bergamo, alla fine dell'anno 2014 erano presenti nel Vicariato 12.196 persone over 65 anni. L'8,2% di loro corrisponde a 1.000 persone.

¹⁶ Le quattro Parrocchie, secondo la Guida del Clero della Diocesi di Bergamo dell'anno 2014, hanno una popolazione di 12.370 persone. Il Vicariato complessivamente ha una popolazione di oltre 58 mila persone.

14. La tipologia degli istituti e servizi presenti nella città di Bergamo

E' arduo descrivere l'elenco di servizi per il sociale e il sanitario presenti nel Vicariato. Per comodità di riportano esclusivamente le risorse sociali contenute nel Piano di Zona dell'ambito territoriale di Bergamo.

Sono esclusi quasi tutti i servizi promossi dal privato sociale e/o dal mondo ecclesiale nelle sue varie articolazioni.

Tabella n. 20: Unità di Offerta sociale presenti nella città di Bergamo

| | |
|--------------------------------------|-----|
| Alloggio per l'Autonomia | 1 |
| Asilo Nido | 28 |
| Centro di Aggregazione Giovanile | 1 |
| Centro Ricreativo Diurno per Minori | 111 |
| Centro Socio Educativo | 2 |
| Comunità Alloggio Disabili | 1 |
| Comunità Educativa | 8 |
| Micro Nido | 4 |
| Nido famiglia | 5 |
| Servizio di Formazione all'Autonomia | 3 |
| Totale complessivo | 164 |

Tabella n. 21: Unità di Offerta socio – sanitaria presente nella città di Bergamo

| | TOTALE AMBITO | N. POSTI ACCREDITATI |
|--------------------------|---------------|----------------------|
| RSA | 7 | 1060 |
| CDI | 2 | 60 |
| RSD | 1 | 20 |
| CDD | 3 | 83 |
| CSS | 1 | 10 |
| DIPENDENZE | 2 | 23 |
| CONSULTORI PRIVATI | 3 | n.r. |
| STRUTTURE RIABILITAZIONE | 2 | n.r. |
| HOSPICE | 1 | n.r. |

Conclusioni

Da lasciare al Vicariato